

“L’umile piccola falange sbarcò a Shanghai”: la storia del Carmelo in Cina

MATTEO NICOLINI-ZANI*

A metà del Novecento, con uno sguardo retrospettivo, un padre Carmelitano così scriveva a proposito del contributo proprio del Carmelo al movimento missionario¹:

La vita [del ramo femminile del Carmelo] è puramente contemplativa. Ma è proprio in questo che consiste il loro grande apostolato. Non vi è missionario che non sia convinto dell’utilità, e della necessità stessa, degli ordini contemplativi. La linfa, necessaria alla crescita della loro semina, essi l’attendono sempre dal sacrificio e dalla preghiera. È per questo che numerosi vescovi hanno fatto appello alle monache di santa Teresa, i cui Carmeli sono, per le missioni, dei focolari di ardente carità. Questo tesoro spirituale ha prodotto molti frutti: grazie all’esempio della vita contemplativa, alcune anime sono state chiamate a un cristianesimo più intenso, e anche al dono totale e a una virtù eroica ... Senza alcuna eccezione, tutti [i missionari] applaudono all’idea di riservare un posto in ogni missione per la fondazione di Carmeli maschili o femminili che, attraverso la vita loro propria e il loro apostolato, costituiscono una vera benedizione per le nuove cristianità ...

Gli ordini più antichi [non sono] dispensati a fornire la loro collaborazione al movimento missionario così caratteristico della vita della Chiesa nei secoli XIX e XX. Alcuni l’hanno fatto spontaneamente allargando il loro

* Monaco della Comunità monastica di Bose e sinologo.

¹ Questo studio fa parte di una più vasta ricerca storica, ancora in corso, sulle presenze monastiche cristiane in Cina. Desidero ringraziare con speciale riconoscenza padre Oscar Aparicio Ahedo, archivista dell’archivio generale dei Carmelitani scalzi (casa generalizia OCD, Roma), senza il cui contributo nel reperimento dei materiali d’archivio questa ricerca non sarebbe stata possibile. Le abbreviazioni usate nell’articolo sono le seguenti:

AGCS Archivio generale dei Carmelitani scalzi, Roma

CA *Contemplation et Apostolat* (supplemento a *Le Bulletin des Missions*), Abbaye de Saint-André, Lophem-lez-Bruges 1933-1960

MChJ J.-M. Planchet, *Les missions de Chine et du Japon*, Imprimerie des Lazaristes, Pékin 1916-.

quadro e mettendo a disposizione un certo numero di loro membri, senza alterare affatto lo spirito del loro fondatore. Il Carmelo teresiano è uno di questi. Ha fatto ciò in misura discreta, vigilando di non depauperare la propria vita spirituale².

Di fatto, la prima comunità a rispondere all'appello missionario per una presenza monastica in Cina, quale nucleo orante a sostegno delle opere missionarie in rapido sviluppo nella seconda metà dell'Ottocento, è stata quella delle monache carmelitane. La fondazione del primo Carmelo sul suolo cinese risale infatti già al 1869, nella cosmopolita città di Shanghai, ad opera di un piccolo gruppo di monache francesi.

Non stupisce che la prima fondazione monastica in Cina parta dalla Francia. La Francia, infatti, dal 1860 nazione "protettrice" delle missioni in Cina, conobbe un grande fervore missionario nel XIX secolo e in Francia furono create le due principali tra le pontificie opere missionarie: a Lione, nel 1822, venne fondata l'opera della propagazione della fede e a Parigi, nel 1843, l'opera della santa infanzia.

Non suona affatto strano, poi, che le successive fondazioni carmelitane in Cina siano state iniziate con l'invio di monache francesi (e in parte belghe). Tra le regioni della Francia, la Normandia pare abbia avuto particolari e numerosi legami con le missioni dell'Estremo oriente³. Si consideri, ad esempio, il fatto che monsignor Pierre Lambert de la Motte, cofondatore della Società delle missioni estere di Parigi e primo vicario apostolico della Cocincina, era nato a Lisieux nel 1624, e che la prima fondazione missionaria del Carmelo di Lisieux nel mondo fu quella di Saigon, capitale della Cocincina (colonia francese situata nella parte più meridionale dell'Indocina), realizzata nel 1861 per iniziativa di un vicario apostolico originario della Normandia⁴. Ai tempi di santa Teresa di Gesù bambino, poi, questo rapporto preferenziale tra Lisieux e l'Oriente si evince dal suo personale vincolo con il padre Théophile Vénard, giovane martire morto in Tonchino (il protettorato francese più settentrionale dell'Indocina) nel 1861, e dal suo legame epistolare e orante con il fratello spirituale, il padre Adolphe Roulland, originario della Normandia e missionario delle Missioni estere di Parigi a Chongqing, Cina⁵.

² Avertanus, "Le Carmel thérésien aux missions", in *CA* 13 (1949), p. 30-31.

³ Cf. P.-A. Picard, "Le climat missionnaire du diocèse de Lisieux au temps de Thérèse", in *Vie Thérésienne* 187 (2007), p. 227-245.

⁴ Cf. G. Moussay, "Mons. Lefebvre (1810-1865) et les Carmélites en Cochinchine", in *Thérèse de Lisieux* 876 (2007), p. 2-3; G. Gaucher, "La fondation des Carmels de Saigon et d'Hanoï par le Carmel de Lisieux", in *Vie Thérésienne* 39 (1999), p. 7-21.

⁵ Il legame di Teresina con la missione nel Sichuan è altresì manifestato dal fatto che lei stessa dipinse un quadro per padre Roulland. Il quadro rappresentava

In linea con lo spirito della fondatrice del Carmelo, Teresa d'Avila, e con la successiva tradizione dell'ordine carmelitano, è stata proprio Teresa di Gesù bambino a esplicitare in maniera particolare nei suoi scritti lo specifico legame tra vocazione carmelitana e apostolato missionario: "Una carmelitana che non fosse apostola si allontanerebbe dal fine della sua vocazione e cesserebbe di essere figlia della serafica santa Teresa"⁶. La stessa piccola Teresa si offrì volontaria per il Carmelo di Hanoi (capitale del Tonchino), fondazione del Carmelo di Saigon (1895): la realizzazione di questo progetto sarà però ostacolata dall'aggravarsi della sua malattia. Il 14 dicembre 1927 Teresa di Gesù bambino, proclamata santa due anni prima, viene proclamata patrona principale delle missioni.

Non va dimenticato, infine, che più tardi il Carmelo di Lisieux adottò, fin dal suo inizio nel settembre 1925, il progetto di un movimento di preghiera a favore delle missioni e sostenne con il suo patrocinio spirituale l'opera *Contemplation et apostolat* che ne scaturì l'anno successivo⁷. La redazione dell'omonimo bollettino che informava delle realizzazioni di tale opera tra il 1926 e il 1939 scriveva, notando lo straordinario contributo dell'ordine del Carmelo all'impiantazione di fondazioni monastiche nei territori di missione:

Tra tutti, un ordine si distingue per le sue fondazioni particolarmente numerose, ed è l'ordine del Carmelo, che ha dato alla chiesa la santa patrona delle missioni e che ci tiene a camminare per primo nella realizzazione del suo ideale. In effetti registriamo, all'attivo delle suore carmelitane, ... un totale di ventitré fondazioni in quattordici anni. Questo numero, sommato ai ventun Carmeli che esistevano prima del 1926, porta a quarantaquattro il numero totale dei conventi delle carmelitane stabiliti nei paesi di missione⁸.

il sacro cuore di Gesù, da cui sgorga una goccia di sangue che cade sulla missione di Chongqing; nella legenda si legge una preghiera scritta dalla santa: "O sangue divino, innaffiate la nostra missione, fatevi germogliare gli eletti" (cf. Mère Élisabeth, *Partir. Vers la Chine, en Chine, à Dieu la Chine*, Monastère Saint-Élie, Saint-Rémy 1998, p. 57).

⁶ Teresa di Lisieux, *Lettere* 198 (a don Bellière, 21 ottobre 1896), in Id., *Lettere ai miei fratelli sacerdoti*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2003, p. 31.

⁷ Cf. "L'œuvre 'Contemplation et Apostolat' sous le Pontificat de SS. Pie XI", in CA 11 (1939), p. 3*.

⁸ "L'œuvre 'Contemplation et Apostolat'", p. 17*. Si veda anche "La Carmélite Missionnaire", in *Messenger Thérésien* XXI:7 (1940), p. 158-161.

Un giardino di piccoli fiori: le diverse comunità femminili sorte in Cina

Una storia esaustiva e ben documentata delle comunità femminili appartenenti all'ordine carmelitano in Cina – in questo paese denominato “ordine monastico del santo abito” (*Shengyi yinxiu hui* 聖衣隱修會) – non è stata ancora scritta, anche a causa della distruzione o dispersione degli archivi al momento in cui le monache straniere dovettero lasciare la Cina negli anni 1950-’55⁹. Qui si forniranno, dunque, soltanto alcuni dati essenziali che si è potuto recuperare relativi alle diverse fondazioni, nella speranza che una futura ricerca più approfondita possa fare emergere maggiori elementi delle storie particolari di ciascun Carmelo¹⁰.

In generale, da ciò che si può evincere dalle fonti a disposizione, si comprende che i diversi Carmeli sorti in Cina sono stati legati da stretti vincoli di collaborazione, concretizzati nell'invio di monache da un Carmelo all'altro nei momenti di particolare bisogno. Legami spirituali e di solidarietà concreta univano poi i Carmeli alle altre poche comunità monastiche in Cina. Il Carmelo di Chongqing, nel sud-ovest della Cina, riceveva per esempio ogni anno in dono del formaggio prodotto nella trappa di Yangjiaping, situato nel nord della Cina, a migliaia di chilometri di distanza:

Una volta all'anno i trappisti di Notre-Dame de Consolation, nel nord, vogliono testimoniare la loro unione orante attraverso l'invio del loro formaggio... che bisogna mangiare in fretta¹¹.

⁹ Uno dei pochi archivi ancora conservati, presumibilmente però solo in parte, è quello del Carmelo di Shanghai, che a metà degli anni '50 fu trasferito a Lucena, nelle Filippine. Esso comprende il registro delle professioni, lettere, quaderni di appunti (tra cui quello compilato da madre Liesse contenente un resoconto dettagliato della vita del Carmelo di Shanghai), la lista delle sorelle cinesi presenti al Carmelo di Shanghai nel 1955: cf. H. Wang, *An account of my journey on the China Mainland in search of our Carmelite Sisters*, dattiloscritto non pubblicato, Indianapolis Carmel 1996, p. 57-63. Per ovvi motivi, però, non mi è stato possibile consultarlo. Ho avuto invece accesso al materiale conservato presso l'archivio della casa generalizia dei carmelitani scalzi a Roma (per una descrizione del materiale del XIX secolo, si veda A. Fortes, *Las Misiones del Carmelo Teresiano, 1800-1899. Documentos del Archivo General de Roma*, Teresianum, Roma 2008, p. 192).

¹⁰ Brevi presentazioni dei Carmeli in Cina si trovano in: Carmel de Cherbourg, *Généalogie des couvents de Carmélites de la Réforme de sainte Thérèse, 1562-1962*, [s.l.] 1962, p. 39 (tr. inglese di questa pagina in H. Wang, *An account of my journey*, p. 65-66). Notizie occasionali sono fornite dal bollettino *Contemplation et Apostolat* e dalla rivista *Les missions catholiques*, della pontificia opera della propagazione della fede.

¹¹ Mère Élisabeth, *Partir*, p. 46.

In generale, dalla documentazione conservata si evince che la forma di vita delle comunità carmelitane in Cina fu regolata minuziosamente secondo le costituzioni e gli usi liturgici europei, con scarsissimi tentativi di adattamento al contesto culturale cinese. Le uniche richieste, peraltro assai limitate, presentate a Roma (all'ordine carmelitano o alle competenti congregazioni vaticane) dai carmeli in Cina riguardarono soltanto aspetti marginali, quali ad esempio gli orari degli uffici, la promozione di grado di alcune feste liturgiche secondo il calendario liturgico usato in Francia, l'abbigliamento adatto al clima del sud della Cina¹². Forse l'unica richiesta davvero significativa riguardava una misura per il discernimento delle vocazioni cinesi: nei primi anni '40 il Carmelo di Kunming richiese al delegato apostolico in Cina, monsignor Mario Zanin, il permesso di far precedere il noviziato delle sorelle cinesi con un postulando della durata di uno o due anni, come tempo di prova indispensabile per il discernimento di vocazioni solide. Questa prassi pare fosse comune nei diversi carmeli cinesi¹³.

Il Carmelo di Shanghai

Come già anticipato, la prima fondazione carmelitana in Cina fu realizzata a Shanghai, per volontà di monsignor Adrien-Hippolyte Languillat, vicario apostolico di Nanchino (territorio ecclesiastico situato nell'allora provincia del Jiangnan e che comprendeva anche Shanghai). Durante una visita in Francia nel 1867, infatti, monsignor Languillat cercò la disponibilità di fondare in Cina prima presso due carmeli di Parigi e poi al Carmelo Notre Dame du Mont Carmel di Laval. Quest'ultimo, fondato solo pochi anni prima (nel 1856) e in quel momento assai fiorente, accettò senza riserve l'invito del vescovo gesuita e, ottenuto il consenso dell'ordinario del luogo¹⁴, designò cinque monache per la missione.

¹² Cf. ad esempio: AGCS, scatola "Shanghai", docc. 10 e 14; lettera di madre Agnès du Bon Pasteur al preposito generale dei carmelitani scalzi, 6 luglio 1936 (AGCS, scatola "Kunming", doc. non numerato); biglietto di suor Marie Cécile al preposito generale dei carmelitani scalzi, s.d. [ca metà anni '30], riguardo al Carmelo di Canton trasferito a Hong Kong (AGCS, scatola "Hong Kong", doc. non numerato); lettera delle carmelitane di Hong Kong al preposito generale dei carmelitani scalzi, 18 dicembre 1951 (*ibid.*, doc. non numerato).

¹³ Cf. gli appunti da una lettera di madre Agnès du Bon Pasteur al preposito generale dei carmelitani scalzi, 6 ottobre 1944 (AGCS, scatola "Kunming", doc. non numerato).

¹⁴ I carmeli francesi, a differenza di quelli di alcune altre aree geografiche, erano tutti direttamente soggetti agli ordinari del luogo, secondo quanto stabilito dalla legislazione dopo la rivoluzione francese.

Le prime cinque monache carmelitane partirono da Marsiglia il 19 dicembre 1868 per "ottenere la salvezza della Cina per mezzo delle loro preghiere, della loro penitenza e della loro vita umile e nascosta"¹⁵, come si usava dire nel linguaggio proprio della vita religiosa in quel tempo. Arrivate a Shanghai il 3 febbraio 1869, furono ospitate per alcuni giorni presso il convento delle suore ausiliatrici del purgatorio¹⁶; poi fu loro offerto una modesta, provvisoria sistemazione nel sobborgo di Wangkadang (Wanghuidang?): "il locale provvisorio, una casa cinese poco appropriata per servire da monastero, fu sistemato, e la clausura vi fu solennemente posta il 24 febbraio"¹⁷. Già nel 1870 ci fu la vestizione della prima novizia cinese e nel 1872 l'arrivo di due altre monache da Laval per sostenere la nuova fondazione. L'8 dicembre 1874, poi, furono benedetti la nuova cappella e il nuovo monastero, chiamato carmelo di San Giuseppe, ricavato nelle strutture dei gesuiti nel sobborgo più centrale di Tushanwan (T'ouséwé), distretto di Xujiahui (Zikawei), dove la comunità si trasferì. La prima priora fu madre Marie de Jésus (1835-1908), vissuta per quarant'anni in Cina, e l'ultima monaca francese del gruppo delle fondatrici, madre Saint Dominique du Mont Carmel, dopo aver ricoperto per diversi anni gli incarichi di vicepriora e quello di economo, morì nel 1914 all'età di settantasei anni, di cui quarantacinque trascorsi in Cina¹⁸.

La voce di una carmelitana del monastero di Shanghai descrive, in documento del 1898, gli eventi che condussero alla fondazione del carmelo e i primi passi della comunità sul suolo cinese:

Il carmelo di Laval contava allora un gran numero di giovani che sentivano il bisogno di consacrarsi per amore di colui che le aveva chiamate all'onore della sua alleanza divina. Le nostre madri, vedendo tutte queste giovani stringersi intorno a esse, si chiedevano quali fossero i disegni di Dio. Dal profondo di molte anime si elevavano aspirazioni verso le missioni lontane. La recente fondazione del carmelo di Saigon aveva vivamente impressionato... E nonostante ciò il momento non era ancora venuto. Non fu che diversi anni più tardi, nel 1867, quando monsignor

¹⁵ Necrologio di suor Catherine de Saint Louis de Gonzague, in AGCS, scatola "Shanghai", doc. non numerato, p. 2.

¹⁶ Le suore ausiliatrici delle anime del purgatorio (in cinese *Zhengwang hui* 拯望會) erano arrivate a Shanghai nel 1867.

¹⁷ Necrologio di madre Marie de Jésus, in AGCS, scatola "Shanghai", doc. non numerato, p. 6.

¹⁸ Un documento manoscritto e uno dattilografato, conservati nell'archivio generale dei carmelitani scalzi di Roma (AGCS, scatola "Shanghai", doc. non numerato), riportano i nomi delle cinque sorelle fondatrici: Marie de Jésus (Marie Mousseron de la Chaussée), Clémence Éléonore des Martyrs (Clémence Chapdelaine), Saint Dominique du Mont Carmel (Cécile Victorine Marçais), Anne de Jésus (Joséphine Guillot), Louise Angela de Saint Raphaël (Louise Caroline Duchène). Si vedano i loro necrologi conservati nello stesso archivio.

Languillat venne al Carmelo di Laval per chiedere delle giovani per la sua missione del Kiangnan [Jiangnan] che le nostre madri, vedendo in questa richiesta inattesa la risposta a tante preghiere e aspirazioni interiori, dopo aver riflettuto ponderatamente, si indirizzarono a monsignor Wicart¹⁹ il quale, mosso egli stesso dalla volontà divina, diede immediatamente il suo pieno e completo assenso. Quando questo consenso fu conosciuto nella comunità, molti cuori sussultarono... e le richieste [di partire per la Cina] furono numerose ...

La partenza avvenne il 19 dicembre 1868 e l'umile piccola falange sbarcò a Shanghai il 3 febbraio 1869. Al nostro arrivo trovammo la più fraterna accoglienza presso le buone madri ausiliarie, con le quali da quel momento stringemmo legami di intensa carità ... Tre settimane più tardi eravamo in clausura presso una casa provvisoria ma sufficiente per gli inizi ... Dopo sei mesi di soggiorno in Cina accogliamo una postulante per il velo bianco²⁰.

Così inoltre madre Sophie de saint Louis de Gonzague²¹, seconda priora eletta nel 1878, descriveva sinteticamente i primi due decenni di vita del primo Carmelo di Cina in una sua lettera del 1888 al preposito generale dei Carmelitani scalzi:

Avendo la paternità vostra gettato uno sguardo di benevolenza su quest'umile Carmelo di Cina, non sarà forse senza interesse per lei sapere come è stato fondato. Fu monsignor Languillat, di venerata memoria, che ci chiamò, affinché una preghiera permanente facesse discendere la grazia su un terreno che rispondeva soltanto in maniera imperfetta ai lavori di coloro che lo coltivavano con tanto zelo e dedizione. Ed ecco che sono già trascorsi diciannove anni dalla nascita della nostra fondazione. Ora siamo sette professe francesi e dieci professe cinesi. Il Carmelo è amato e il culto della nostra santa madre [Teresa] sta divenendo popolare ... Grazie alla carità dei missionari della Compagnia di Gesù riceviamo numerosi soccorsi spirituali. La preghiera di coro e la formazione delle sorelle indigene è l'oggetto di tutte le nostre cure. Tale formazione non richiede né poco tempo né poco lavoro. Si degni il Signore di fare di tutte coloro che hanno fatto o che faranno professione in quest'umile Carmelo delle vere figlie della nostra santa madre Teresa, animate dal suo

¹⁹ Casimir Alexis Wicart, primo vescovo della diocesi di Laval. Un documento d'archivio aggiunge che "monsignor Wicart, vescovo di Laval, designò come priora l'umile suor Marie de Jésus e scelse quattro delle sue compagne per collaborare con lei all'impiantazione del Carmelo riformato in terra di Cina" (necrologio di madre Marie de Jésus, in AGCS, scatola "Shanghai", p. 5).

²⁰ Necrologio di suor Louise Angéla de saint Raphaël († 1898), una delle cinque monache fondatrici del Carmelo di Shanghai (AGCS, scatola "Shanghai", doc. 14, p. 3). Le monache dal velo bianco erano le sorelle converse, addette ai lavori manuali e ai servizi, in primo luogo la cucina.

²¹ Cf. il suo necrologio in AGCS, scatola "Shanghai", doc. 10.

spirito di preghiera e di mortificazione e ripiene del suo zelo per la gloria di Dio e la salvezza delle anime²²!

Nel 1875 vi era nel frattempo stata la professione della prima carmelitana cinese, suor Marthe²³. Il numero delle monache del monastero di Shanghai crebbe lentamente per trent'anni, grazie alle vocazioni locali (per la maggior parte provenienti da ferventi famiglie shanghaiensi divenute cristiane da alcune generazioni) e all'invio di monache da diversi carmeli francesi (Tours, Angoulême, Orléans, Laval, Agen, Clamart)²⁴ e dal Carmelo canadese di Montréal, per poi diminuire progressivamente nei primi decenni del Novecento: nel 1900 il convento ospitava venticinque carmelitane (nove straniere e sedici cinesi), nel 1932 le monache erano ventidue (sei europee e tredici cinesi)²⁵, nel 1941 diciotto (sette europee e undici cinesi)²⁶, nel 1950 si erano ridotte a quattordici (sei europee e otto cinesi)²⁷. La riduzione della comunità negli anni '20 è peraltro motivata dal fatto che essa in quel decennio generò due nuove fondazioni in Cina: quella di Chongqing e quella di Jiaying.

La comunità di Shanghai nel 1927 fu scossa dall'assedio della città da parte delle truppe rivoluzionarie comuniste. Costrette a lasciare il monastero, le sorelle si rifugiarono per poche settimane nel convento centrale delle suore figlie della carità di san Vincenzo de' Paoli, situato nel territorio protetto della concessione straniera²⁸.

La lingua che si continuava a parlare nel Carmelo e in cui venivano istruite le giovani aspiranti continuava a essere il francese, come ancora nel 1927 si trova testimoniato in una lettera circolare: "Il francese: questa lingua è quella che parliamo tra noi; tutte le nostre sorelle cinesi, tranne le nostre sorelle dal velo bianco, la parlano e possono anche scriverla in maniera comprensibile"²⁹. È tuttavia encomiabile lo sforzo fatto già dalle prime monache di Shanghai di cercare di im-

²² Lettera di suor Sophie de saint Louis de Gonzague al preposito generale dei carmelitani scalzi, scritta dal Carmelo di San Giuseppe presso Shanghai in data 2 aprile 1888 (AGCS, scatola "Shanghai", doc. 7).

²³ Si veda il suo necrologio in AGCS, scatola "Shanghai", doc. non numerato.

²⁴ Nell'archivio generale dei carmelitani scalzi di Roma è conservata una lettera che contiene la lista delle otto monache del Carmelo di Tours partite per il Carmelo di Shanghai tra il 1900 e il 1946 (AGCS, scatola "Shanghai", doc. non numerato).

²⁵ *MChJ. Dixième année [1931-1932]*, p. 266.

²⁶ *MChJ. Seizième année [1940-1941]*, p. 220.

²⁷ Cf. Zhou Xiufen 周秀芬 (ed.), *Lishi shang de Xujiahui* 历史上的徐家汇 (*Zikawei in History*), Shanghai wenhua chubanshe, Shanghai 2005, p. ...

²⁸ Si veda il resoconto di questi eventi esposto nel necrologio di suor Marie Louise de Jésus (AGCS, scatola "Shanghai", doc. non numerato, p. 4-6).

²⁹ *Ibid.*, p. 2.

parare la lingua cinese, almeno per farsi capire. Di madre Marie de Jésus († 1908) si dice nel suo necrologio che “a partire dal suo arrivo in Cina, lo studio della lingua si impose alla fondatrice su tutte le altre fatiche”³⁰; di madre Sophie de saint Louis de Gonzague († 1891) si ricorda che, tre mesi dopo il suo arrivo in Cina, “conosceva abbastanza il cinese tanto da farsene capire”³¹, e di suor Louise Angéla de saint Raphaël († 1898) si fa elogio del fatto che “imparò velocemente la lingua cinese”³².

Dopo il 1949 la comunità carmelitana di Shanghai, come le altre presenti sul suolo cinese, dovette affrontare grandi prove, e tuttavia essa fu quella che poté sopravvivere più a lungo. Le fonti sono concordi nel dire che la vita monastica continuò quasi indisturbata fino all'inizio di settembre del 1955:

Malgrado la perdurante persecuzione ora sorniona ora violenta dei comunisti, la nostra vita al Carmelo dopo il 1949 fu calma, regolare, felice. Le feste esteriori, molto solenni, attiravano i cristiani, risplendevano, riconfortavano. Le visite domiciliari dei comunisti, rare all'inizio, divennero più frequenti, più lunghe, ma rispettavano la nostra santa regola, l'orario stabilito dalle nostre costituzioni, le nostre abitudini ... Dal momento che le restrizioni materiali erano sopravvenute poco a poco, le sopportavamo allegramente. Nulla ci faceva prevedere la “razzia magistrale” che avrebbe travolto tutte le nostre sicurezze, tutti i nostri consigli immediati e certi³³!

La notte dell'8 settembre 1955 i soldati comunisti irrupero dunque nel monastero e vi si insediarono, come riporta il cronachista dell'opera *Contemplation et apostolat*:

Il Carmelo di Zikawei, l'ultimo che sussistette nella Cina comunista, non è scampata alla persecuzione che ha infierito in questi ultimi mesi contro la comunità cristiana di Shanghai e contro il suo santo vescovo, monsignor Ignazio Kiong [Gong Pinmei]. Nella notte tra l'8 e il 9 novembre [settembre] 1955 alcuni gruppi di polizia armata scavalcarono con l'aiuto di scale gli alti muri del monastero San Giuseppe di T'ou-sé-wé ed entrarono nel convento scassinando le porte e frantumando i vetri. Le religiose ricevettero l'ordine di riunirsi in una sala durante il tempo in cui venivano perquisite da cima a fondo le celle e i locali comuni. La po-

³⁰ AGCS, scatola “Shanghai”, doc. non numerato, p. 7.

³¹ *Ibid.*, doc. 10, p. 3.

³² *Ibid.*, doc. 14, p. 3.

³³ “Le Carmel de Tou-se-wei (Shanghai) du 8 septembre au 26 décembre 1955”, dattiloscritto di una carmelitana francese del monastero di Shanghai rifugiata nelle Filippine, datato 16 luglio 1956 (AGCS, scatola “Shanghai”, doc. non numerato), p. 1.

lizia fece man bassa di tutti i documenti, compresi gli appunti personali delle monache³⁴.

Le monache furono costrette a pressanti e prolungate sessioni di indottrinamento politico, essendo la trasformazione del monastero in un "carmelo patriottico" l'obiettivo almeno apparente della loro tattica.

I comunisti volevano spaventare ma volevano custodire il Carmelo, un Carmelo patriottico. "I cristiani vi amano", dicevano. "La vostra scomparsa li affliggerebbe... Non vogliamo disperdervi: voi siete un ordine che noi stimiamo. Voi non assomigliate agli altri: le vostre abitudini ci piacciono. Mandate via le straniere che restano, noi vi condurremo delle buone giovani: ne conosciamo alcune che desiderano associarsi a voi"³⁵.

Il racconto dettagliato degli avvenimenti trascorsi al Carmelo tra quel tragico 8 settembre e il 26 dicembre 1955, giorno della partenza delle ultime monache straniere dalla Cina, redatto da una di esse a pochi mesi di distanza fotografa le numerose occasioni in cui tutta la comunità compatta offrì una testimonianza di fedeltà e fermezza eroiche. Basti l'esempio di ciò che accadde l'11 settembre:

Suor Bernadette allora si alza e grida forte: "Non vogliamo ascoltare. Noi saremo fedeli fino alla morte al nostro vescovo, ai nostri preti e ai nostri superiori". In quel momento tutte le sorelle si alzano e appoggiano quella dichiarazione: "Sì, sì, sì. La prigionia, la morte, piuttosto che l'abbandono di ciò in cui crediamo e dei nostri capi spirituali". Bello slancio di coraggio, di generoso entusiasmo. Tutte le [sorelle] cinesi si ammassano vicino alla porta e le non cinesi le seguono dicendo: "Andremo con le nostre sorelle in ogni luogo dove verranno condotte"³⁶.

Ben presto però la priora, consigliata dai superiori, a malincuore e non senza molte esitazioni si trovò a dover sollecitare il preposito generale dei Carmelitani affinché presentasse presso la Santa Sede le ragioni che motivavano l'inderogabile soppressione del Carmelo di Shanghai. Il preposito generale, in una sua lettera a papa Pio XII datata 14 dicembre 1955, riportava le seguenti ragioni: "impossibilità a vivere la vita Carmelitana, [monache] soggette all'arbitrio dei comunisti, tentativo di questi di farle passare alla Chiesa nazionale ...

³⁴ CA 24 (1956), p. 11.

³⁵ "Le Carmel de Tou-se-wei (Shanghai) du 8 septembre au 26 décembre 1955", p. 10.

³⁶ *Ibid.*, p. 2.

Il vicario apostolico di Shanghai, sotto la cui giurisdizione è posto il monastero, si trova in prigione³⁷.

Come era stata la prima comunità carmelitana a sorgere in Cina più di settant'anni prima, così essa fu l'ultima a essere soppressa giuridicamente il 19 dicembre 1955. Le monache europee furono costrette a lasciare la Cina, anche incoraggiate a fare ciò dalle sorelle cinesi, che avrebbero temuto di comprometterle durante gli interrogatori:

Voi non ci potete essere di alcun soccorso – insistevano le sorelle cinesi rivolte alle straniere –. Anche l'affetto stesso che nutriamo per voi non ci è più di sostegno: esso ci lacera il cuore. Vi considerano come oggetti ingombranti, spregevoli; vi trattano come delle parassite. Ci spingono ad accusarvi, ci vietano di rivolgervi la parola. Nostra madre [priora], chiedete il vostro visto di uscita. Se voi restate, ci obbligheranno a dichiarare che avete svelato i segreti del paese, che ci terrorizzate, che restate per impedirvi di assolvere i nostri doveri civili, eccetera. Nostra madre, restando voi aumentate le nostre angosce, le occasioni di meritare la prigione... Partite!... Avendo varcato la frontiera, potrete parlare con i nostri superiori e ... i loro consigli ci perverranno attraverso di voi. La vostra partenza ci porterà un soccorso più concreto che non la vostra presenza... Partite, partite!³⁸

Rinnovati la notte precedente i voti insieme a tutta la comunità nella cappella del Carmelo, il 26 dicembre le ultime monache straniere partirono per Hong Kong, da dove raggiunsero poi le Filippine: qui nel 1957 rifondarono il Carmelo San Giuseppe a Lucena, "pronte a ritornare in Cina appena gli avvenimenti l'avrebbero permesso"³⁹, come afferma un documento d'archivio quasi con una nota di nostalgia.

La comunità delle sorelle cinesi rimaste in Cina al momento della partenza delle consorelle – in numero complessivo di diciotto (otto professe solenni, due professe semplici, una novizia, quattro postulanti, tre esterne)⁴⁰ – inviò il 1° gennaio 1956 una commovente lettera al papa in cui chiedevano di essere illuminate sulle scelte da compiere e di ricevere una parola autorevole, essendo strette, insieme a una buona parte del clero di Shanghai, fra le pressioni ad aderire al movimento indipendentista e la fedeltà alla chiesa universale⁴¹. Attraverso

³⁷ Lettera del preposito generale dei carmelitani scalzi a papa Pio XII, 14 dicembre 1955, prot. nr. 434/957 (AGCS, scatola "Shanghai", doc. non numerato).

³⁸ "Le Carmel de Tou-se-wei (Shanghai) du 8 septembre au 26 décembre 1955", p. 13-14.

³⁹ Lettera dattiloscritta di suor Thérèse de Jésus al preposito generale dei carmelitani, 4 luglio 1988 (AGCS, scatola "Shanghai", doc. non numerato).

⁴⁰ Lettera di suor Thérèse de Jésus al preposito generale dei carmelitani, 5 settembre 1988 (AGCS, scatola "Shanghai", doc. non numerato).

⁴¹ Cf. la lettera originale in cinese non datata, conservata nell'archivio ge-

la segreteria di stato il papa faceva giungere, per mezzo di una lettera indirizzata al preposito generale dei carmelitani scalzi il 16 febbraio 1956, espressioni di partecipazione alla sofferenza delle carmelitane di Shanghai “che sono oggi nelle prime file del buon combattimento”, insieme a parole di stima per la “loro fermezza e pietà pronte al sacrificio” e di incoraggiamento alla “santa milizia teresiana del Carmelo di Shanghai”:

Il Signore, che ... ha dato fin qui alle sue spose la grazia di non smarrire la retta via del dovere nella perfetta adesione a Gesù Cristo e alla sua chiesa, non cesserà di assisterle e di confortarle perché la loro testimonianza alla vocazione cristiana sia perfetta e gloriosa⁴².

Le sorelle cinesi potranno continuare a vivere insieme nel Carmelo fino al 1958, seppur con grandi restrizioni, l'obbligo di partecipare a sessioni di indottrinamento politico e periodici arresti di alcune di loro.

L'area dell'antico complesso del convento, come avvenne per molte altre proprietà della chiesa, venne espropriato e passò di proprietà del governo, che lo destinò all'uso degli studi cinematografici di Shanghai (Shanghai Film Studios). Al contrario di altre proprietà che, a partire dagli anni ottanta, furono restituite alla chiesa, questo complesso nel 2001 fu comprato dal gruppo cinematografico di Shanghai (Shanghai Film Group), che assorbì gli studi cinematografici di Shanghai e nel 2009 procedette all'abbattimento delle costruzioni esistenti per ricostruire l'intera area edilizia. Il dormitorio dell'antico convento carmelitano è finora stato miracolosamente preservato e, pare, sarà ristrutturato per ospitare un museo del centro cinematografico in costruzione⁴³.

All'incirca negli stessi anni in cui si realizzava la fondazione del primo Carmelo in Cina, anche a Pechino il vicario apostolico, Louis Gabriel Delaplace, si prodigava per iniziare una presenza carmelitana nel suo vicariato. Disponendo di un discreto capitale che il conte Caius de Stolberg, padre di una giovane monaca, gli aveva donato per la fondazione di un Carmelo nel vicariato di Pechino, monsignor Delaplace tra il 1875 e il 1878 bussò alla porta di numerosi Carmeli in

nerale dei carmelitani scalzi di Roma, accompagnata da una traduzione italiana (AGCS, scatola “Shanghai”, docc. non numerati).

⁴² Lettera di Angelo Dell'Acqua, sostituto di sua santità, al preposito generale dei carmelitani, 16 febbraio 1956, prot. nr. 368467 (AGCS, scatola “Shanghai”, doc. non numerato).

⁴³ Cf. le notizie riferite da Adam Minter nel suo sito *Shanghai Scrap*: <http://shanghaiscrap.com/> (ultimo accesso 27 ottobre 2009), in cui si possono vedere anche delle foto del convento carmelitano.

Francia per cercare le future monache missionarie. Pur non ottenendo riposte positive, egli non tardò a realizzare il progetto iniziando addirittura la costruzione degli spazi per un futuro Carmelo a Tianjin (Tientsin). È solo dopo aver bussato alle porte di quasi tutti i Carmeli francesi, che finalmente ottenne che quello di Bayonne inviasse tre monache a Tianjin; queste erano sul punto di imbarcarsi per la Cina quando, purtroppo, il progetto fallì sul nascere a causa della malattia di una delle monache. Vedendo l'insuccesso dei suoi numerosi sforzi, il vicario apostolico di Pechino pensò allora che questo progetto non fosse volontà di Dio, interruppe definitivamente i lavori preparatori per il Carmelo di Tianjin e si mise a cercare in un'altra direzione come impiegare il patrimonio che aveva ricevuto qualche anno prima⁴⁴.

Il Carmelo di Chongqing

Nel 1920, su invito del vescovo delle Missioni estere di Parigi Célestin Chouvellon, vicario apostolico del Sichuan orientale, "che da molto tempo aveva sollecitato il Carmelo di Shanghai per una fondazione nel suo vicariato"⁴⁵, fu fondato nel distretto di Chongqing (Chungking, Tchungking) il Carmelo del Sacro cuore di Gesù, detto anche Carmelo di Zengjiayan (Tsengkiagai), dal nome della zona della città in cui sorgeva, e anche popolarmente noto come "Carmelo della roccia", per il fatto che era addossato a una parete rocciosa. Grazie alle memorie redatte da una delle monache, madre Marie Élisabeth de la Trinité (Roussel), che visse in questo Carmelo dal 1933 al 1951, è possibile ricostruire più "dal di dentro" alcuni degli eventi principali che hanno segnato la vita di questa comunità⁴⁶.

Il piccolo gruppo delle fondatrici che giunsero a Chongqing nel 1920, provenienti dalla comunità di Shanghai, era costituito da sette sorelle:

⁴⁴ Cf. A. Thomas, "Projet de fondation d'un Carmel", in Id., *Histoire de la mission de Pékin*, II. *Depuis l'arrivée des Lazaristes jusqu'à la révolte des Boxeurs*, Vald. Rasmussen, Paris 1933, p. 564-565. Come si vedrà più avanti, la ricerca si indirizzerà, con esiti felici, verso una fondazione trappista.

⁴⁵ Necrologio di madre Marie Anne de Saint Paul († 1934), in AGCS, scatola "Chongking", doc. non numerato, p. 4.

⁴⁶ Cf. Mère Élisabeth, *Partir*. Madre Élisabeth, dopo l'espulsione dalla Cina e un breve periodo a Singapore, ritornerà a Nancy, dove divenne priora. Nel 1973, terminato il priorato, raggiunse al Carmelo di Nogent-sur-Marne altre tre suore di Nancy che da due anni già avevano iniziato a vivere insieme in vista della fondazione di un Carmelo di rito bizantino consacrato alla preghiera per l'unità dei cristiani. La fondazione prese corpo a Saint-Rémy, in Borgogna, dove il monastero Saint-Élie nel 1981 venne riconosciuto *ad experimentum* per cinque anni e poi, nel 1986, venne eretto canonicamente.

Fu nel maggio 1920 ... che le coraggiose missionarie in numero di sette sbarcarono a Chung-King [Chongqing]: quattro europee, di cui una non poté sopportare il clima del Setchouan [Sichuan] e non tardò a ritornare a Shanghai, mentre un'altra ancora molto giovane morì due anni dopo la fondazione, stroncata da un terribile male; tre cinesi, di cui due professe coriste con i voti temporanei e una sorella, molto affezionata e assai dedicata al Carmelo, per la ruota⁴⁷.

Le tre carmelitane francesi fondatrici del Carmelo di Chongqing erano: madre Marie Anne de Saint Paul (Jeanne Hossart, professa del Carmelo di Tours, in Cina dal 1895), priora del Carmelo dalla fondazione (maggio 1922) fino al 1929⁴⁸; suor Marguerite Marie de l'Immaculée Conception (Lemoine, professa del Carmelo belga di Enghien, in Cina dal 1912)⁴⁹; suor Marie Angèle de Jésus, professa del Carmelo di Shanghai, che morirà già nel 1922, due anni dopo il suo arrivo a Chongqing⁵⁰. Nel 1922 suor Blanche du Coeur de Marie, professa del Carmelo di Lons-le-Saunier, insieme a due monache "dal velo bianco" (converse), si aggiunse al gruppo delle fondatrici ed ebbe presto l'incarico di vicepriora, ma la morte la colse, a soli trentatré anni, già nel 1927⁵¹.

Le monache risiedettero in una dimora provvisoria fino all'inizio del 1925, quando poterono fare ingresso nel nuovo Carmelo, progettato e costruito con l'aiuto dei padri delle Missioni estere di Parigi. Durante il primo decennio di vita della comunità, quasi decina di giovani cinesi entrarono nel Carmelo e divennero monache. Nel 1927 il piccolo gruppo delle "fondatrici" insieme alle monache cinesi si rifugiarono a Shanghai, su richiesta del vescovo Xavier Jantzen, vicario apostolico di Chongqing, per il pericolo di violenze in seguito a una rivolta sanguinosa di alcuni studenti xenofobi. Come testimonia una delle sorelle:

Fu così duro lasciare la missione, abbandonare un'opera iniziata nel momento in cui sembrava dover svilupparsi: due postulanti stavano per essere ammesse alla vestizione⁵².

Le monache del Carmelo di Shanghai accolsero con gioia le sorelle che avevano visto partire sette anni prima:

Erano sette anni che le nostre care madri e sorelle ci avevano lasciato per la loro tanto amata fondazione di Tchong-king [Chongqing] ... Dal

⁴⁷ Necrologio di madre Marie Anne de Saint Paul, p. 5.

⁴⁸ Cf. il suo necrologio in AGCS, scatola "Chongking", doc. non numerato.

⁴⁹ Cf. il suo necrologio in *ibid.*, doc. non numerato.

⁵⁰ Cf. il suo necrologio in *ibid.*, doc. non numerato.

⁵¹ Cf. il suo necrologio in *ibid.*, doc. non numerato.

⁵² *Ibid.*, p. 7.

27 aprile sono qui tra noi, essendo davvero un cuore e un'anima sola con coloro che sono così felici di averle, e nemmeno un'ombra è ancora giunta a turbare questa bella armonia dell'unione nella carità. Le nostre care sorelle e madri resteranno a T'ou-sè-wè finché l'ordine non sarà ristabilito ... Da ora fino a quel momento viviamo le une e le altre la nostra vita di carmelitane missionarie nel silenzio e nella preghiera, totalmente abbandonate, cercando la nostra forza e la nostra consolazione nelle nostre care sante osservanze, senza preoccuparci dei rumori all'esterno, "gettando tutte le nostre sollecitudini nel seno del Padre nostro che è nei cieli"⁵³.

Il monastero di Chongqing, che in assenza delle monache venne vigilato da due esterne (addette alla ruota)⁵⁴ e da una postulante cinese originaria della regione, non subì comunque danni. L'esilio durò soli diciotto mesi e le monache poterono tornare al loro monastero già nel 1929. In questo stesso anno suor Isabelle de Jésus (Poncelet), vicepriora del Carmelo di Tournai (Belgio), e una giovane suora del Carmelo di Tourcoing (Francia), suor Marie Thérèse de l'Enfant Jésus, lasciarono l'Europa destinate a Chongqing. Marie Thérèse morì prematuramente in quello stesso anno mentre Isabelle venne nominata priora nel 1930 e poi eletta nel 1933. Nel 1930 un'altra monaca di Tourcoing, suor Marie de Saint Joseph, partì per Chongqing, a rimpiazzare la defunta consorella Marie Thérèse, ma anch'essa morì a pochi mesi dal suo arrivo in Cina⁵⁵.

Nell'ottobre dell'anno 1933 vi fu la partenza di quattro nuove monache carmelitane per il Carmelo di Chongqing: due erano del Carmelo di Nancy (suor Marie Élisabeth de la Trinité, 30 anni, e suor Cécile) e due del Carmelo di Niort (suor Anne Marie de Jésus, 36 anni, e suor Marie Madeleine de Jésus, 33 anni). Accolte da dieci sorelle – di cui due europee e otto cinesi, provenienti da diverse zone della Cina⁵⁶ –, nel 1936 queste quattro monache chiesero a Roma l'indulto che permettesse il loro trasferimento definitivo dai rispettivi monasteri di origine al Carmelo di Chongqing: segno esplicito di una ferma volontà di radicamento nel suolo cinese.

⁵³ Necrologio di suor Marie Louise de Jésus, in AGCS, scatola "Shanghai", doc. non numerato, p. 6.

⁵⁴ Le sorelle cosiddette "esterne", o "addette alla ruota", erano sorelle il più delle volte non legate da voti che vivevano al di fuori della clausura e adempivano i servizi esterni della comunità delle sorelle "interne", le quali non potevano invece varcare la soglia della clausura.

⁵⁵ Cf. il necrologio comune di suor Marie Thérèse de l'Enfant Jésus e di suor Marie de Saint Joseph in AGCS, scatola "Chongking", doc. non numerato.

⁵⁶ Tra le sorelle cinesi, quattro provenivano dal Carmelo di Shanghai. Di esse segnaliamo che una, suor Saint Michel, era la vedova di un mandarino cattolico di Shanghai; sua figlia, Anne, divenuta anch'essa monaca nel Carmelo di Shanghai, parteciperà alla fondazione del Carmelo di Kunming.

Nel 1937, quando madre Isabelle venne riconfermata priora, una nuova carmelitana francese, madre Élisabeth de la Trinité (monaca professa del Carmelo di Reims) raggiunse il Carmelo di Chongqing dopo la soppressione del Carmelo di Jiaying, in difficoltà, di cui era stata la priora. Nel 1939 iniziarono i bombardamenti su Chongqing, divenuta dal 1938 sede del governo centrale fuggito da Nanchino e dunque nuova capitale della Repubblica cinese, con gravi danni alle strutture della chiesa; per questo monsignor Jantzen l'anno seguente invitò le monache a trasferirsi nel seminario diocesano, fuori Chongqing, ma la comunità scelse di rimanere sul posto. Madre Élisabeth de la Trinité nel 1940 venne eletta nuova priora.

Le elezioni del 1943 riporteranno al priorato madre Isabelle, che resterà superiora della comunità fino al 1948, quando dimissionò per gravi problemi di salute e il capitolo elesse come nuova priora madre Marie Élisabeth (di Nancy). Significativo è il fatto che nel 1944, per la prima volta, una monaca cinese, suor Juliana – prima carmelitana Sichuanese – ebbe accesso alla carica di vicepriora. Alla fine del 1946 giunsero al Carmelo quattro nuove monache europee: due francesi (una professa del Carmelo di Boussu-les-Mons ma proveniente da quello di Saint Quentin e una professa del Carmelo di Aire-sur-la-Lys) e due belghe (una dal Carmelo di Liège-Cornillon e una dal Carmelo di Mehagne).

Nel 1949, al momento della proclamazione della Repubblica popolare, vi erano nel Carmelo di Chongqing sette monache europee e una decina di sorelle cinesi. Dopo i bombardamenti che portarono alla "liberazione" di Chongqing il 29 novembre 1949 e che danneggiarono anche il Carmelo, gli effetti della presa di potere comunista si fecero presto sentire: a partire dal 1950 perquisizioni e interrogatori si susseguirono, e dal 1951 nel Carmelo si tennero addirittura alcune sessioni di indottrinamento politico.

I rapporti degli ufficiali della polizia rossa con il Carmelo furono sempre corretti, anche durante alcune visite domiciliari. Le carmelitane europee furono convocate quattro volte presso la polizia per gli interrogatori, di cui due segreti. La nostra povertà di allora piaceva loro e l'assenza di opere esterne ci valse di essere dichiarate senza "peccato". Nondimeno le responsabili (priora e vicepriora) dovettero ascoltare in parlitorio un discorso tra i più veementi, che negava l'esistenza di Dio e dell'anima, dichiarando vane le nostre credenze e le nostre speranze. Bella occasione di confessare la nostra fede, ciò che facemmo di tutto cuore, con una profonda emozione interrompendo i bei parlatori. Ciò non impedì loro di invitarci a unirli a loro ...

La cosa non si arrestò lì in quanto, dopo aver tentato in vano di ottenere la presenza di una delegata del Carmelo alle loro riunioni o ai loro cortei (una novizia dovette tuttavia assistere a una festa del lavoro), impose-

ro alle religiose cinesi un circolo di studi marxisti. Il primo ebbe luogo all'interno della clausura, dove dieci giovani militanti comuniste capitanate da una responsabile fecero "salotto" con dieci carmelitane indigene, ciascuna accaparrandosi una religiosa, con il sorriso sulle labbra, realizzando con sperimentata arte l'addomesticamento. Il circolo ebbe luogo in seguito più volte in un mese nel parlatorio esterno, senza che le carmelitane dovessero lasciare la loro clausura, ma i libri marxisti interpretati e commentati da alcune donne cattoliche conquistate alla politica delle "concessioni instancabili" non fecero che minare alla base lo spirito religioso⁵⁷.

Ciononostante, la vita della comunità cercava di proseguire con una certa regolarità, tanto che il 10 dicembre 1950 fu ancora deciso di procedere con la vestizione di una novizia. Nello stesso anno 1951 il vescovo Jantzen, confinato nel suo domicilio coatto, consigliò alle monache europee di chiedere un visto di uscita dalla Cina. Suor Juliana, cinese, venne allora nominata priora vicaria in seguito alle dimissioni di madre Marie Élisabeth, che nei suoi ricordi annota con sguardo commosso ma lucido sul futuro:

Ci fu qualche lacrima quando mi videro riprendere nel coro il mio posto [corrispondente al momento di] professione, ma molto presto tutto si placò e suor Juliana seppe assumere il suo nuovo ruolo con semplicità e delicatezza. Al capitolo successivo mi sono resa conto che era veramente meglio sentire una cinese parlare alle sue sorelle di razza e di lingua, in un linguaggio già "grammaticalmente" incomparabilmente migliore del nostro, ma soprattutto, nella sua essenza, più vicino alla loro mentalità⁵⁸.

Soppresso ufficialmente il Carmelo il 31 luglio 1951, in agosto le monache europee lasciarono infine la Cina: due si imbarcarono per il Carmelo di Goa, in India, dove in seguito parteciperanno alla fondazione di diversi Carmeli⁵⁹; due ritornarono al loro Carmelo di provenienza, rispettivamente Niort e Reims; una si trasferì temporaneamente a Hong Kong; altre due si trasferirono al Carmelo di Singapore⁶⁰. La

⁵⁷ "Relation de la fin du Carmel de Chung-King", p. 4-5 (AGCS, scatola "Chongking", doc. non numerato). Sugli ultimi mesi (novembre 1949-metà 1951) della comunità di Chongqing si veda anche la lunga lettera, datata 11 agosto 1951 e purtroppo incompleta, di una monaca rifugiata nel Carmelo di Hong Kong (cf. AGCS, scatola "Chongking", doc. non numerato).

⁵⁸ Mère Élisabeth, *Partir*, p. 130.

⁵⁹ Suor Jeanne, dopo avere prestato aiuto al Carmelo di Shembagamur, ha fondato quelli di Soso (1969), di Sitagarha (1975) e di Jalpaigury (1977). Suor Marie du Sacré Coeur parteciperà invece alla fondazione del Carmelo di Bombay.

⁶⁰ Al momento della partenza delle monache europee, gli archivi del Carmelo di Chongqing (insieme ai libri della biblioteca e alla traduzione cinese della regola,

proprietà del Carmelo di Chongqing venne espropriata dal comitato progressista, che vendette parte del monastero a una fabbrica statale; lo stesso comitato progressista nel 1952 ordinò al cappellano del Carmelo, che continuava ad assicurare segretamente i sacramenti e la cura spirituale alle monache, di interrompere ogni relazione con esse: le monache cinesi rimaste dovettero così recarsi alla chiesa parrocchiale per la messa⁶¹.

Grazie al sostegno della gente locale esse poterono restare nella parte esterna dell'antico monastero ancora per alcuni anni, assemblando bambole di pezza per guadagnarsi da vivere, finché non poterono più procurarsi il materiale per il loro lavoro a causa del razionamento dei beni. Alla fine degli anni '50 furono costrette a trasferirsi presso la chiesa di San Giuseppe e lavorarono presso una fabbrica di maglieria. Durante gli anni le sorelle cinesi riuscirono a vivere dunque ancora una certa qual forma di vita comunitaria. Questo non fu più possibile, però, allo scoppiare della Rivoluzione culturale: del piccolo resto delle Carmelitane cinesi ci fu chi tornò nella propria famiglia, chi fu accusata di essere un'agente al soldo delle potenze straniere⁶².

Non abbiamo altre notizie circa il seguito della vita delle sorelle di questa comunità dagli anni della Rivoluzione culturale fino agli anni novanta. La stessa ignoranza riguarda altresì gli altri Carmeli cinesi, con i quali già nel 1950 si erano persi i contatti:

Che cosa ne è dei Carmeli sotto il nuovo regime? Evidentemente, quelli di Hong Kong e di Macao non sono stati affatto inquietati ... Ignoriamo le sorti dei Carmeli di Zikawei, Kiashing, Chungking e Yunnanfu⁶³.

Dei trent'anni di vita di questa comunità di Chongqing, che pregava gli uffici liturgici in latino secondo lo stesso orario e le stesse rubriche utilizzate in Europa e si sosteneva soprattutto attraverso il ricamo e i lavori di filatura e tessitura di lino, vorremmo mettere in luce la testimonianza di vita di preghiera e di vita comune, nella pratica di quella via dell'amore indicata da santa Teresa. Una vita comune secondo il vangelo che si concretizza in una fraternità che supera le differenze culturali di origine, come scrive una delle sorelle:

delle costituzioni e del cerimoniale) sono dovuti essere bruciati per non compromettere le monache cinesi che rimanevano in Cina. Le monache non hanno potuto dunque salvare alcun documento interno relativo alla vita del Carmelo di Chongqing.

⁶¹ Secondo l'opera *Contemplation et apostolat*, nel 1951-'52 restavano a Chongqing "non più di dieci monache cinesi" (cf. CA 17 [1952], p. 14).

⁶² H. Wang, *An account of my journey*, p. 13.

⁶³ Cf. CA 14 (1950), p. 36.

Nel corso delle settimane, dei mesi, degli anni, la nostra piccola comunità si unifica, si ingrandisce. Ora non ci sono più le europee e le cinesi, ma le carmelitane di Tsen-kia-gai. La lingua, ancora mal posseduta – non lo sarà mai perfettamente –, non è più un ostacolo per le relazioni gioiose e profonde le une con le altre⁶⁴.

Questa vita attrasse un discreto numero di giovani cinesi che entrarono in noviziato al Carmelo di Chongqing nel corso degli anni; molte di esse furono però impedita a restare a causa della loro salute cagionevole, dovuta alla piaga dilagante in quegli anni della tubercolosi e alle epidemie di malaria⁶⁵. Comunque, si succedettero con una certa regolarità vestizioni, professioni temporanee e professioni solenni⁶⁶. Per loro venne approntata una piccola biblioteca fornita di libri cristiani in cinese: traduzioni dei vangeli e di opere di spiritualità cristiana, opere teologiche, il catechismo e diversi libri di preghiere. In questo senso andò anche lo sforzo fatto da alcune delle monache europee di studiare la lingua cinese, innanzi tutto per formare novizie e postulanti alla vita carmelitana e per spiegare loro la regola del Carmelo, le costituzioni e il cerimoniale⁶⁷, e poi per iniziarne una traduzione cinese. In tale opera esse erano certamente molto aiutate dalle sorelle cinesi.

La frequentazione del “Carmelo della roccia” da parte di un ospite d'eccezione merita di essere infine ricordata. Nei primi anni '40, quando seguì il presidente Chiang Kai-shek e il suo governo a Chongqing, il filosofo John Wu Jingxiong (1899-1986) al Carmelo “ama venire a pregare ... quando i suoi diversi impegni gliene lasciano il tempo”⁶⁸. Fu proprio la lettura della *Storia di un'anima*⁶⁹, l'autobiografia di san-

⁶⁴ Mère Élisabeth, *Partir*, p. 42.

⁶⁵ “Il clima è umido in estate, terreno fertile per la tubercolosi, che causò la morte di una dozzina di sorelle in meno di trent'anni” (cf. Carmel de Cherbourg, *Généalogie des couvents de Carmélites*, p. 39).

⁶⁶ La cronaca dei monasteri contenuta nel bollettino *Contemplation et Apostolat* non manca di riportare a più riprese che la comunità “recluta in maniera significativa ragazze cinesi” (CA 1 [1933], p. 31) e che “le vocazioni indigene bussano numerose alla porta del monastero” (*ibid.* 5 [1935], p. 205). A causa della distruzione dell'archivio del Carmelo di Chongqing non è però possibile ricostruire con esattezza le date di entrata, di vestizione e di professione delle giovani monache cinesi.

⁶⁷ Nella formazione spirituale delle carmelitane di area francese un posto rilevante aveva, oltre alle costituzioni e alle opere di santa Teresa (tra cui *in primis* la *Regola*), anche il *Cérémonial*, composto dal barnabita Augustin Galice (1659; nuova edizione: 1888), un manuale contenente le norme rituali e liturgiche da osservarsi nel monastero nonché una descrizione dei luoghi in cui le suddette cerimonie dovevano essere officiate.

⁶⁸ Mère Élisabeth, *Partir*, p. 79.

⁶⁹ La prima traduzione cinese di quest'opera risale al 1928, per opera di Ma Xiangbo. Nel 1950 è stata pubblicata un'altra traduzione ad Hong Kong: *Yiduo*

ta Teresa di Lisieux, che lo condusse nel 1937 a chiedere il battesimo nella chiesa cattolica, come lui stesso manifesta:

Poiché in quel libro trovai la vera sintesi fra tutte le coppie di contrari quali l'umiltà e l'audacia, la libertà e la disciplina, il dovere e l'amore, la forza e la tenerezza, la grazia e la natura, la pazzia e la saggezza, la ricchezza e la povertà, santa Teresa mi sembrò che unisse in sé il cuore di Buddha, le virtù di Confucio e il filosofico distacco di Lao Tzu ... Fu la lettura di quel libro che mi fece prendere la decisione di farmi cattolico. Il mio cuore era stato toccato dalla grazia⁷⁰.

Nel 1940 John Wu espose in un articolo, in seguito trasformato in libro presto tradotto in molte lingue, il suo incontro con la spiritualità della piccola santa carmelitana⁷¹. In esso egli mostrava, inoltre, che la "piccola via" cristiana dell'amore così come è stata declinata dalla tradizione carmelitana e fatta fiorire dal "piccolo fiore" di Lisieux, è una via feconda di incontro con le tradizioni spirituali cinesi:

Per me, come cinese, la grandezza del cristianesimo risiede nel fatto che combina il profondo misticismo di Lao Tzu con l'intenso umanesimo di Confucio ... L'idea confuciana di Dio è personale, ma gretta, mentre la concezione taoista è vasta, ma impersonale ... Solo la dottrina cattolica soddisfa appieno la mia mente, perché la concezione cristiana di Dio è al tempo stesso larga e personale. Ed è Teresa che ha confermato la mia fede nel cattolicesimo, perché la sua anima è tanto sottile ed elevata quanto quella di Lao Tzu, mentre il suo cuore è così affezionato e sensibile come quello di Confucio⁷².

Il Carmelo di Jiaxing

Nel 1927 la comunità carmelitana di Shanghai fondò un nuovo Carmelo a Jiaxing (Kiashing o Kashing), nel vicariato apostolico di

xiao bai hua — 朵小白花 (Un piccolo fiore bianco), tr. da Su Xuelin, Zhenli xuehui chubanshe, Hong Kong 1950.

⁷⁰ J. Wu, "Il ritorno del figliuol prodigo", in Id., *La scienza dell'amore. Un intellettuale cinese incontra Teresa di Lisieux*, PIMedit, Milano 1997², p. 122. John Wu era già stato battezzato nella chiesa metodista nel 1917.

⁷¹ Id., *The Science of Love*, Catholic Truth Society, Hong Kong 1961 (tr. it.: *La scienza dell'amore*, Pime, Milano 1964).

⁷² Id., *La scienza dell'amore*, PIMedit, Milano 1997², p. 74-76. Di questo intellettuale cattolico cinese, che fu per alcuni anni anche ambasciatore cinese presso la santa Sede, si possono anche leggere in italiano la sua autobiografia spirituale (*Al di là dell'est e dell'ovest*, Morcelliana, Brescia 1955) e il suo trattato spirituale sulle beatitudini (*Il Carmelo interiore. Le tre tappe della via dell'amore*, Marietti, Torino 1960). Un'altra sua opera significativa si può reperire invece soltanto in francese: *Humanisme chinois, spiritualité chrétienne. Choix d'essais*, Casterman, Tourmai 1965.

Hangzhou (Hangchow), provincia del Zhejiang. La fondazione, guidata da madre Thérèse Xavier de Saint Stanislas (Thérèse Elisabeth Rattel, professa del Carmelo di Tours, in Cina dal 1889, morta nel 1937), fu sostenuta finanziariamente dall'abbiente famiglia di una delle monache cinesi: la madre di suor Madeleine, Sofia Song, ebbe addirittura il privilegio in quanto benefattrice emerita di essere sepolta all'interno della clausura del monastero, rivestita dell'abito carmelitano. Quattro anni dopo la fondazione, la comunità del Carmelo di Nostra Signora Mediatrice di Jiaxing era formata da dodici monache (di cui sei europee e sei cinesi), sei novizie e tre postulanti, tutte cinesi⁷³. Nel 1937 la comunità, a causa della guerra sino-giapponese, fu costretta a lasciare il monastero di Jiaxing e rifugiarsi a Shanghai, presso le suore del Buon Pastore. Le ultime due superiori furono suor Élisabeth de la Trinité suor Claire, entrambe professe del Carmelo di Reims.

Da questo momento in poi la documentazione a nostra disposizione è lacunosa, e non permette di ricostruire precisamente cosa avvenne in seguito. Ciò che si comprende è che intorno al 1938, per intervento della congregazione di Propaganda fide, venne nominato un visitatore per la comunità, il quale notò che nella comunità c'era "come un vizio d'origine" legato proprio all'influenza delle benefattrici che contribuirono alla fondazione del Carmelo: esse "hanno preteso di fare la loro propria opera, volendo intromettersi nell'amministrazione interna [della comunità], con grande danno per la clausura e la vita religiosa"; diverse delle monache erano peraltro parenti della benefattrice. Riscontrando gravi lacune nella gestione interna dell'autorità, il visitatore gesuita chiese a Propaganda fide di emettere un ordine di scioglimento della comunità⁷⁴. Le fonti edite parlano dunque di una soppressione a causa della situazione bellica – forse anche per "salvare la faccia delle fondatrici"⁷⁵ – ma da alcuni documenti e lettere conservate nell'archivio generale dei carmelitani scalzi di Roma si evince che la vera ragione sia stata rappresentata da gravi difficoltà interne alla comunità⁷⁶.

⁷³ *MChJ. Dixième année [1931-1932]*, p. 421.

⁷⁴ Cf. Lettera di padre Yves Henry, superiore della missione gesuita di Shanghai, al preposito generale dei carmelitani scalzi, in data 9 luglio 1938 (AGCS, scatola "Kashing", doc. non numerato).

⁷⁵ *Ibid.*

⁷⁶ Si veda in particolare la lunga lettera di suor Marie Xavier du Coeur de Jésus al preposito generale dei carmelitani scalzi, non datata ma verosimilmente scritta tra la fine del 1945 e l'inizio del 1946 (AGCS, scatola "Kashing", doc. non numerato). Cf. anche AGCS, scatola "Shanghai", doc. 1 (estratti di lettere di alcune sorelle del Carmelo di Jiaxing). Cosa significativa, in una lettera datata 16 novembre 1939 (o 1938?) lo stesso generale dei carmelitani scalzi afferma di essere "all'oscuro delle ragioni che indussero l'autorità ecclesiastica alla soppressione del monastero di Kashing" (AGCS, scatola "Kashing", doc. non numerato).

Ufficialmente “a causa della guerra, le monache si dovettero rifugiare altrove, un po’ da per tutto nei monasteri vicini”⁷⁷. Alcune monache si trasferirono al Carmelo di Chongqing, altre in quello di Kunming, inaugurato l’anno precedente, una a Manila (Filippine). Una volta chiuso questo Carmelo a Kunming nel 1951, tre delle monache cinesi tornarono nuovamente a Shanghai, dove dovettero attendere un anno prima che il vescovo desse il permesso affinché il Carmelo le ricevesse. La conseguenza che pesò di più della soppressione di questa comunità sembra sia stato lo scioglimento dei voti di alcune monache cinesi (verosimilmente quattro), cui però fu concesso di poter continuare a vestire l’abito Carmelitano e a vivere insieme nell’edificio del Carmelo di Jiaying, come scrive suor Marie Xavier du Coeur de Jésus (di origini portoghesi, professa del Carmelo di Shanghai, per diversi anni vicepriora del Carmelo di Jiaying) nel 1945-’46 da Manila:

Le mie quattro compagne cinesi che erano ritornate a Kashing mi aspettavano nella stessa casa ... Esse sono sorelle e figlie di benefattori e benefattrici della missione. Sciolte dai loro voti dal momento che il Carmelo è stato dissolto, esse portano ancora il nostro santo abito Carmelitano, secondo quanto è stato concordato. Una sorella di coro mi ha scritto confidandomi che aveva subito rifatto i voti e che, non avendo più priora, obbedisce al confessore ... Queste care sorelle custodiscono la nostra santa regola, fino ai digiuni dell’ordine. I superiori fecero loro abbandonare la clausura a causa delle circostanze della guerra, ma esse sospirano ... Le ultime parole di una di loro, mentre mi diceva addio, era: “Ritornate! Per il nostro Carmelo!”⁷⁸.

Nella stessa lettera si chiedeva la possibilità per queste sorelle di poter rifare i loro voti nell’ordine senza dover rifare il noviziato, e un intervento del generale “affinché le ... quattro povere suore cinesi [possano] ritornare a essere e a morire Carmelitane, secondo la loro vocazione”. La risposta del generale affermava di non avere competenza su di un Carmelo che non era stato sotto la sua giurisdizione e di non avere dunque alcun potere di ripristinarlo⁷⁹. Questo e soprattutto gli eventi politici cinesi degli anni successivi condurranno infine a una forzata chiusura del “dossier Kashing”.

⁷⁷ Lettera del preposito generale dei Carmelitani scalzi a monsignor Parisi, in data 9 gennaio 1940 (AGCS, scatola “Kashing”, doc. non numerato).

⁷⁸ Lettera di suor Marie Xavier du Coeur de Jésus al preposito generale dei Carmelitani scalzi (AGCS, scatola “Kashing”, doc. non numerato).

⁷⁹ Lettera del preposito generale dei Carmelitani scalzi a suor Marie Xavier, in data 25 febbraio 1946 (AGCS, scatola “Kashing”, doc. non numerato).

I carmeli di Canton/Hong Kong e di Macao

Negli anni trenta altri tre carmeli sorsero nel sud della Cina. Nel marzo 1931 il Carmelo di Saint Michel-lez-Bruges, in Belgio, inviò quattro monache in Cina, a pochi mesi dal pressante invito del vicario apostolico di Canton per fondare un Carmelo in quella città; nell'agosto del 1930, infatti, monsignor Antoine Fourquet, si era recato in Belgio e aveva parlato con la madre priora di Bruges:

- Vengo a cercare carmelitane per la Cina. Ne ho assolutamente bisogno!
- Per la Cina! ... Ma le cose vanno molto male in questo paese.
- È precisamente perché le cose vanno male che cerco un parafulmine, una fortezza per difenderci.
- Ma noi siamo assai poco numerose... e inoltre molto povere...
- Cosa significa questo davanti a Dio? A lui non serve nulla per realizzare qualcosa. Pregate e vedrete: Dio lo vuole! Ma non trascurate lo Spirito santo! Io parto, devo proseguire il mio viaggio, ma vi aspetto a Canton⁸⁰.

Nel 1933, a poco tempo dalla sua fondazione, al nucleo iniziale del Carmelo del Sacro cuore di Gesù e di Maria a Guangzhou (Canton) si aggiunsero tre nuove monache dal Belgio e vi erano già dodici cinesi, sia di umili origini sia di raffinata cultura⁸¹; queste vocazioni cinesi erano sentite dalle fondatrici come il fiore più bello della nascente comunità: "Le nostre piccole suore cinesi non sono inferiori in nulla alle nostre migliori vocazioni d'Europa; la saldezza della loro virtù uguaglia la delicatezza del loro amore"⁸². Ben volute e amate dalla gente del luogo, queste sorelle carmelitane venivano chiamate "le donne che pregano e fanno penitenza".

Le autorità cittadine crearono però presto alcuni problemi a questa presenza "inoperosa" in città, come descritto in un documento d'archivio:

⁸⁰ "Le Carmel de Saint Michel-lez-Bruges établit une fondation à Canton", in CA 1 (1933), p. 41. Già qualche anno prima, nel 1926 o 1927, lo stesso monsignor Fourquet aveva scritto all'opera *Contemplation et apostolat* esprimendo il vivo desiderio di essere aiutato a stabilire una presenza contemplativa nel suo vicariato: "Desidererei molto che qualche ordine contemplativo di uomini o di donne avesse l'idea di stabilirsi sul territorio di mia giurisdizione. Fate in modo di realizzare ciò per me al meglio" (cit. in "L'œuvre 'Contemplation et Apostolat'", p. 9).

⁸¹ CA 1 (1933), p. 43-44. A proposito delle giovani vocazioni cinesi viene detto: "L'artista divino le sceglie dagli ambienti più differenti: ci furono dei fiori delicati di cultura raffinata e dei fiorellini selvatici dal profumo non meno fragrante; delle figlie di famiglie cristiane da lunga data e di famiglie di recente conversione" (p. 43). Cf. anche A. L., "Een Missie-Karmelietessen-Klooster in China", in *Kerk en missie* XVII:1 (1937), p. 18-20.

⁸² Cit. in CA 1 (1933), p. 43.

Le autorità della città si sono opposte alla fondazione di un monastero contemplativo in quanto senza utilità alcuna; così la partenza da Canton si è imposta ulteriormente. Dico "ulteriormente" poiché un persecutore mascherato rendeva la loro vita moralmente impossibile, e la loro piccola casa provvisoria, senza giardino, spezzava la loro salute in questo cattivo clima. Hanno resistito il più a lungo possibile; poi hanno dovuto partire bruscamente... a Hong Kong la loro salute si ristabilisce e la vita di preghiera può seguire il suo corso nella pace⁸³.

Così, per questa serie di ragioni, nello stesso anno 1933 a Hong Kong venne iniziata la costruzione di un nuovo Carmelo, in zona Stanley, per trasferire nella colonia inglese il gruppo delle cinque monache provenienti originariamente dal Belgio (Saint-Michel-lez-Bruges)⁸⁴. A pochi mesi dalla cerimonia di inaugurazione del nuovo Carmelo del Sacro Cuore di Gesù e di Maria, avvenuta nel 1937, la priora, madre Thérèse de l'Enfant Jésus, scriveva con gioia che "le vocazioni abbondano e [tra esse] ce ne sono di eccellenti"⁸⁵. Le lettere inviate in questi anni dal Carmelo di Hong Kong al padre generale dell'ordine Carmelitano fanno costante riferimento all'abbondanza e alla qualità delle vocazioni:

Rendiamo grazie a Dio ... per lo sviluppo della nostra piccola comunità. Siamo al completo, per così dire; un solo posto resta libero, ed è richiesto da un certo numero di aspiranti. Il nostro capitolo comprende già dieci [sorelle] capitolari e abbiamo l'intima e dolce gioia di formare un solo spirito e un solo cuore. Le vocazioni indigene sono solide e molto profonde ... [Dio] si è scelto delle belle anime in questo sud della Cina e ciò in ambienti sovente molto ostili al cattolicesimo. Possa il nostro piccolo Carmelo essere davvero un centro di zelo, di amore e di santità⁸⁶.

Quattro anni dopo l'inaugurazione il Carmelo aveva venticinque monache, di cui diciannove cinesi e sei straniere, più sette postulanti.

⁸³ Biglietto di suor Marie Cécile al preposito generale dei Carmelitani scalzi, s.d. [circa metà anni '30], riguardo al Carmelo di Canton trasferito a Hong Kong (AGCS, scatola "Hong Kong", doc. non numerato). Dal contenuto, comunque assai criptico, della lettera si evince che il "persecutore" doveva essere con buona probabilità un ecclesiastico, forse un missionario.

⁸⁴ Cf. CA 7-8 (1937), p. 287-288 e *ibid.* 10 (1938), p. 27*; R. Gallagher, "The Contemplative Life. A New 'Carmel' in Hong Kong", in *The Rock* (July 1937), p. 305-308.

⁸⁵ Lettera di suor Thérèse de l'Enfant Jésus al preposito generale dei Carmelitani scalzi, 9 marzo 1938 (AGCS, scatola "Hong Kong", doc. non numerato).

⁸⁶ Lettera di suor Thérèse de l'Enfant Jésus al preposito generale dei Carmelitani scalzi, 29 maggio 1938 (AGCS, scatola "Hong Kong", doc. non numerato). Le costituzioni dell'ordine Carmelitano prevedono che un Carmelo possa contare fino a un numero massimo di ventun monache.

ti⁸⁷. Nel 1947 divenne un Carmelo completamente cinese, con una priora, una vicepriora e una maestra delle novizie tutte cinesi⁸⁸. Oggi il Carmelo ospita ...⁸⁹

L'abbondanza di vocazioni portò presto, già nel 1941, il Carmelo della colonia inglese a generare una presenza Carmelitana nella vicina colonia portoghese: dopo alcuni anni di installazione provvisoria, nel 1950 fu finalmente costruito il monastero delle Carmelitane a Macao con dieci monache, di cui nove cinesi⁹⁰. Nel 1993 la comunità di Macao si trasferì a Edmonton, in Canada.

Il Carmelo di Kunming

Al 6 ottobre 1936 risale l'erezione del Carmelo di Kunming (Yunnanfu) da parte del Carmelo di Phnom Penh (capitale dell'allora protettorato della Cambogia, Indocina francese), che in quell'anno inviò in Cina, a pochi mesi di distanza l'uno dall'altro, due gruppi di tre monache ciascuno⁹¹. La prima priora del Carmelo di Maria Immacolata e di Santa Teresa di Gesù Bambino a Kunming, inaugurato il 22 febbraio 1938, fu madre Marie Michelle du Saint Esprit, professa del Carmelo di Courtrai.

La volontà del vicario apostolico Georges Marie de Jonghe d'Ardoye di avere un Carmelo nel territorio ecclesiastico di sua giurisdizione portava a compimento un desiderio coltivato già molti anni prima dal predecessore Charles de Gorostarzu. Egli nel decennio 1912-1922 corrispose con il Carmelo di Hanoi, che visitò anche e dove inviò nel 1923 le prime tre giovani aspiranti dello Yunnan per la formazione monastica. Negli anni successivi si prodigò con ogni energia per trovare Carmeli disposti alla fondazione, e nel 1927 si fu molto vicini alla sua realizzazione. Nel 1930 egli ottenne addirittura una somma di

⁸⁷ *MChJ. Seizième année [1940-1941]*, p. 409-410. Il vescovo di Hong Kong, Enrico Valtorta, scriveva già negli anni 1928-1929 che attendeva la realizzazione di una fondazione monastica nella sua diocesi "corde magno et animo volenti" (cit. in E. Neut, "Le Christ apôtre cherche des contemplatifs", in *Le Bulletin des Missions* IX:7 [1928-1929], p. 305).

⁸⁸ Cf. CA 12 (1947), p. 40.

⁸⁹ L'archivio diocesano di Hong Kong (Hong Kong Catholic Diocesan Archives), nella quinta sezione (Mission Personnel) ospita due scatole contenenti documenti relativi alle monache Carmelitane (nrr. 41 e 42).

⁹⁰ Cf. P. I. G. Castellan, "Sorge un nuovo Carmelo a Macau (Indie portoghesi)", in *Il Carmelo e le sue missioni all'estero* 49 (1950), p. 150-152.

⁹¹ Cf. CA 7-8 (1936), p. 285-286. Cf. anche Apis., "Il Carmelo di Yunnanfu-Yunnan", in *Il Carmelo e le sue missioni all'estero* 38 (1939), p. 234-235. Il Carmelo di Phnom Penh era stato fondato da quello di Saigon nel 1919.

denaro direttamente da papa Pio XI quale contributo personale per la fondazione cinese⁹².

La volontà di avere un Carmelo nel vicariato è ben espressa dalle parole stesse di monsignor de Jonghe indirizzate all'opera *Contemplation et apostolat*:

Avevo meditato a lungo durante i miei giri a cavallo sulla necessità di avere nel mio vicariato un ordine contemplativo; in più, ho appena fondato il seminario maggiore di Yunnanfu, opera assai delicata ... Mi sembra indispensabile avere di fronte un parafulmine spirituale. Chiedo dunque immediatamente la fondazione di un Carmelo nella città di Yunnanfu (Cina)⁹³.

Il ritardo nella realizzazione della fondazione sembra sia stato in realtà anche dovuto all'opposizione di parte del personale missionario del vicariato. Nel 1946 la priora del Carmelo di Kunming, madre Marie Agnès du Bon Pasteur scriveva a questo proposito:

Il Carmelo non è stato mai desiderato dai missionari qui. Il nostro fondatore ha lottato vent'anni contro le opposizioni prima di realizzare il desiderio del suo cuore. In seguito non è cambiato molto. Tuttavia vi è ora qualche padre che apprezza la vita contemplativa. Ma intorno al Natale scorso il nostro vescovo attuale ci disse queste parole che ci hanno trafitto il cuore: "Non siete utili. Le opere sono più necessarie"⁹⁴.

La comunità carmelitana di Kunming nel 1938 si arricchì di tre nuove sorelle cinesi provenienti dal Carmelo di Jiaying, e nel 1940 arrivò così a constare di dieci monache, di cui quattro europee, tre vietnamite e tre cinesi⁹⁵. A causa della guerra il Carmelo fu bombardato dai giapponesi e le monache dovettero lasciare il Carmelo, per ordine del vescovo, e rifugiarsi in una casa della missione lontana cinque giorni di cammino. Poterono ritornare soltanto nel 1943, trovando però il monastero saccheggiato e occupato dall'esercito cinese. Alloggiate provvisoriamente prima presso le suore francescane di Maria e poi in una casa, nel 1945 il Carmelo fu restituito alle monache grazie all'interessamento della moglie di Chiang Kai-shek. Nel 1946 la comunità era ancora composta da dodici sorelle in clausura (otto professe di coro, di cui quattro francesi, un'olandese e tre cinesi; due professe

⁹² Cf. C. de Y. [Carmélites de Yunnanfu], "Yunnanfu (Chine). Origine de la Fondation du Carmel", in *Le Carmel. Bulletin mensuel du Carmel de France et son Tiers-Ordre* 25 (1938-1939), p. 280-282; CA 11 (1939), p. 44*-45*.

⁹³ CA 7-8 (1936), p. 285.

⁹⁴ Lettera di Marie Agnès du Bon Pasteur al preposito generale dei carmelitani scalzi, datata 6 luglio 1946 (AGCS, scatola "Kunming", doc. non numerato).

⁹⁵ *MChJ. Seizième année [1940-1941]*, p. 457.

converse, di cui una francese e una cinese, e due postulanti converse) e da quattro altre sorelle esterne (una professa vietnamita, una novizia e due postulanti cinesi). Lo stesso anno la priora registrava però, con un po' di amarezza, che "in dieci anni abbiamo raccolto una sola vocazione da Yunnanfu"⁹⁶, cioè una sola vocazione locale.

A causa della situazione politica ormai degenerata, nel 1949 l'ordine prescrisse al Carmelo di Kunming di inviare a Macao le sorelle giovani⁹⁷. Per volontà dello stesso ordine, il Carmelo fu poi soppresso il 13 luglio 1951 e le sorelle europee furono costrette a espatriare tra agosto e novembre dello stesso anno, suddivise in gruppi, scegliendo se tornare al loro monastero di origine o recarsi in un altro Carmelo in terra di missione⁹⁸. L'immobile dell'ex convento divenne proprietà del governo e nel 1958 fu in gran parte abbattuto e ricostruito per essere adibito a ospedale⁹⁹. Un documento d'archivio fornisce la lista delle sorelle cinesi e vietnamite al momento dell'espulsione delle monache europee, e una lettera scritta da una di loro contiene loro scarse notizie degli anni immediatamente successivi: tre monache coriste originarie di Shanghai nell'ottobre 1951 tornarono nella loro città d'origine, dove prima furono accolte nel Carmelo di quella città¹⁰⁰ e poi furono condannate a lavorare nelle officine metallurgiche della città; tre sorelle cinesi (due converse e una novizia) ritornarono nelle loro famiglie nelle province meridionali dello Yunnan e del Guangdong; due sorelle originarie di Saigon restarono a Kunming, e una di loro riuscì a guadagnarsi da vivere accudendo un bambino¹⁰¹.

Il progetto di un Carmelo a Yangzhou e le sue realizzazioni a Taiwan

Infine, nel 1946 il padre gesuita Paul O'Brien, superiore della missione della provincia gesuita di California in Cina, scrisse al Carmelo

⁹⁶ Lettera di Marie Agnès du Bon Pasteur al preposito generale dei Carmelitani scalzi, datata 6 luglio 1946.

⁹⁷ Cf. telegramma del preposito generale dei Carmelitani scalzi alla madre priora del Carmelo di Kunming, spedito il 17 giugno 1949 (AGCS, scatola "Kunming", doc. non numerato).

⁹⁸ Cf. "La situation du Carmel de Kunming" (AGCS, scatola "Kunming", doc. non numerato).

⁹⁹ H. Wang, *An account of my journey*, p. 7.

¹⁰⁰ Questa precisazione è fornita da una lettera di suor Thérèse de Jésus al padre generale dei Carmelitani, 5 settembre 1988 (AGCS, scatola "Shanghai", doc. non numerato).

¹⁰¹ Cf. "Soeurs du Carmel de Kunming (Prov. de Yunnan) restées en Chine lors de l'expulsion des 7 Carmelites Européennes" e "Copie d'une lettre de Soeur Marie de Saint-Jean-Baptiste, du Carmel (dispersé) de Kunming (Yunnan)" (AGCS, scatola "Kunming", doc. non numerati).

di Santa Clara in California invitandolo a fondare un monastero nella prefettura apostolica di Yangzhou (Yangchow). La risposta positiva della madre priora fu incoraggiata dal desiderio di partire per la Cina a lungo coltivato da una delle sorelle, suor Teresa, e dalla prospettiva di vocazioni cinesi alla vita carmelitana. Il superiore della missione di Yangzhou, monsignor Eugene Fahy, si mosse rapidamente per individuare un'antica proprietà di campagna, con ampio terreno circostante, dove iniziò i lavori di adattamento affinché l'edificio potesse ospitare un monastero e fece costruire un alto muro che garantisse la clausura. Nel 1948 il monastero fu terminato ma nel gennaio dell'anno seguente i comunisti presero Yangzhou e ciò impedì il gruppo di monache di lasciare gli Stati Uniti per la Cina¹⁰². L'edificio del futuro Carmelo di Yangzhou sarebbe divenuto di lì a poco un carcere. All'inizio di quello stesso anno 1949, comunque, due giovani cinesi poterono essere inviate al Carmelo di Santa Clara per iniziare la formazione monastica.

La speranza che quella mancata partenza fosse solo un rinvio divenne realtà quando lo stesso padre Fahy da Taiwan, dove si era nel frattempo trasferito, ripeté l'invito alle carmelitane californiane. Così, nel 1954, il Carmelo di Santa Clara inviò otto monache (quattro americane, tra cui suor Teresa, e quattro cinesi) a Taiwan, dove fondarono la prima comunità carmelitana sull'isola, presso Xinzhu (Hsinchu). Alloggiate temporaneamente in un monastero provvisorio presso Ximenjie (Hsi Men Chieh), nel 1958 le sorelle costruirono un Carmelo presso Zhongzhengjie (Chung Cheng Chieh), in un ambiente tranquillo e silenzioso, particolarmente adatto per una vita appartata di preghiera e silenzio. Le foto di questo primo Carmelo taiwanese mostrano un edificio in puro stile architettonico cinese, così voluto e disegnato dalla priora, madre Teresa, e realizzato grazie alla collaborazione di un architetto cinese: tetti rossi con falde curvate verso il cielo, muri in pietra e mattoni, ampi cortili interni.

Nel 1966 madre Teresa dimissionò, nella ferma volontà che una monaca cinese, in grado di comunicare in cinese con le sorelle, assumesse l'autorità di priora. Negli anni successivi il cinese venne così assunto come lingua parlata in comunità e poi anche come lingua della preghiera liturgica; forse anche per questo le giovani cinesi iniziarono a entrare nel Carmelo in numero maggiore. Nel 1978, divenuto il luogo dove risiedevano poco tranquillo a causa dell'espansione della città, le monache costruirono un nuovo monastero a Xionglin (Chiung Lin), in una zona più elevata della stessa diocesi di Xinzhu, dove si

¹⁰² Cf. CA 14 (1950), p. 36: "Cosa curiosa, all'inizio del 1949 veniva annunciata la fondazione di un nuovo Carmelo a Yangchow da parte di alcune religiose provenienti da Santa Clara (California): in che misura bisogna crederci?"

trasferirono nel 1981. Nel 1996, dopo quasi dieci anni di preparativi, il Carmelo di Xionglin, giunto ormai ad avere una ventina di monache, ha fondato un nuovo Carmelo presso Shenkeng (Shen Keng), in una zona appartata appena fuori Taipei¹⁰³. Oggi le monache sono ventitré a Xionglin e tredici a Shenkeng, tutte cinesi¹⁰⁴.

I carmelitani in Cina

L'unica comunità carmelitana maschile in Cina, peraltro di brevissima durata, è relativamente tarda¹⁰⁵. Nelle lettere inviate al preposito generale, conservate presso l'archivio della casa generalizia dei carmelitani scalzi, si legge in più occasioni del desiderio delle monache missionarie in Cina di avere la presenza dei padri carmelitani presso i loro conventi. Un documento d'archivio testimonia nel 1938 la volontà dell'ordine di rispondere a tale desiderio:

Noi desideriamo molto fare una fondazione dei nostri padri in estremo oriente, per provvedere ai bisogni spirituali delle carmelitane. Delle pratiche sono in corso e porteranno a dei risultati, speriamo, molto presto¹⁰⁶.

Soltanto nel 1946, però, Propaganda fide accettò che la provincia veneta dei carmelitani italiani, coadiuvata da missionari di altre due province carmelitane italiane (lombarda e toscana), destinasse un piccolo gruppo di religiosi per il vicariato apostolico di Laohekou (Laohokow), nella regione dello Hubei (Hupeh), dove già erano presenti i francescani minori italiani. Dopo essersi preparati per alcuni mesi con lo studio della lingua cinese al seminario carmelitano per

¹⁰³ Cf. Fang Zhirong 房志榮, "Taiwan Shengyi hui yinxiu yuan sishi zhounian" 臺灣聖衣會隱修院四十周年 (Il quarantesimo anniversario del Carmelo a Taiwan), in *Shenxue lunji* 神學論集 (*Collectanea Theologica Universitatis Fu Jen*) 102 (1994), p. 580; The Discalced Carmelite Nuns of Chiung Lin, *It Is Good to Be Here. The Story of Our Foundation*, [Discalced Carmelite Monastery, Chiung Lin] 2004.

¹⁰⁴ Dati forniti da madre Paola della Trinità, priora del Carmelo di Shenkeng in una lettera datata 16 novembre 2009.

¹⁰⁵ Sei missionari carmelitani erano stati presenti in Cina già in precedenza, ma per brevi periodi e non per iniziarvi una presenza monastica, essendo stati inviati in quel paese nel XVIII secolo da Propaganda fide, quattro di loro come legati pontifici o membri di legazioni pontificie. Cf. Ambrosius a S. Teresia, *Bio-bibliographia Missionaria Ordinis Carmelitarum Discalceatorum (1584-1940)*, apud Curiam Generalitiam, Romae 1940; A. Fortes, *Las Misiones del Carmelo Teresiano, 1584-1799. Documentos del Archivo General de Roma*, Teresianum, Roma 1997.

¹⁰⁶ Lettera della curia generalizia dei carmelitani scalzi alla madre priora del Carmelo di Hong Kong, 29 giugno 1938 (AGCS, scatola "Hong Kong", doc. non numerato).

le missioni a Roma, il 1° febbraio 1947 i nove missionari ricevettero le lettere "patenti" per le missioni dal vicario generale e in aprile salparono da Marsiglia per la Cina, dove aprirono un convento presso Huangzhou (Hwangchow)¹⁰⁷.

Tra di essi ricordiamo almeno i due pionieri delle missioni dei frati carmelitani in Asia orientale: il superiore del primo gruppo di partenti, padre Ilario del Sacro cuore e di Maria (Guglielmo Castellan), e padre Gioacchino di Maria bambina (Virginio Guizzo), giunto in Cina all'inizio del 1948, presto imprigionato, e nel 1950 espulso. Quando gli sconvolgimenti politici costrinsero questo piccolo gruppo di carmelitani a lasciare la Cina, molti di essi si trasferirono in Giappone, dove contribuirono all'impiantazione del Carmelo maschile sul suolo nipponico¹⁰⁸. Una menzione merita anche la figura di padre Giovanni Maria della Croce (Enrico Chin Ah Phen), di origini cinesi e già operante nella missione del Malabar, da dove raggiunse il gruppo degli italiani: anch'egli espulso dalla Cina popolare, nei primi anni ottanta introdusse la vita carmelitana a Taiwan, dove divenne delegato provinciale¹⁰⁹. La prima comunità carmelitana di Xinzhu fu più tardi affiancata da uno studentato a Taipei e, qualche anno fa, venne aperta a Singapore la casa provinciale e il noviziato, che ospita candidati da diversi paesi del sudest asiatico¹¹⁰.

Nella fedeltà dell'amore

Disponiamo di scarse notizie riguardo alle vicende delle monache carmelitane cinesi nel tempo trascorso tra gli ultimi giorni dei Carmeli in Cina e oggi. Una delle poche fonti, l'opera *Contemplation et apostolat*, ci riferisce succintamente delle ultime carmelitane di Shanghai alla fine del 1955:

¹⁰⁷ Cf. "Nova Missio in Sinarum imperio", in *Analecta Ordinis Carmelitarum Discalceatorum* 19 (1947), p. 65-66. Il gruppo era composto da: Ilario del Sacro cuore e di Maria (Guglielmo Castellan), Gioacchino di Maria bambina (Virginio Guizzo), Atanasio di san Brocardo (Ernesto Danieletti), Ermanno del Santissimo sacramento (Narciso Cagnin) e Giuseppe di sant'Elia (Giuseppe Faotto), della provincia veneta; Roderico di santa Teresa (Santo Bonaldo) e Pietro Giuseppe di san Luigi (Luigi Teruzzi), della provincia lombarda; Tommaso di Gesù (Francesco Pammolli) ed Elia della Vergine del Carmelo (Aquilino Santori), della provincia toscana.

¹⁰⁸ In Giappone esistevano già Carmeli femminili dal 1933. Padre Guizzo, dopo alcuni anni in Giappone e in Italia, nel 1974 fu inviato in Corea del Sud, dove contribuì alla fondazione del Carmelo in quel paese.

¹⁰⁹ Cf. P. D'Souza, "Unforgettable Carmelite Missionaries on Asian Soil", pubblicato sul sito internet: <http://www.o.cd.pcn.net/mission/News17Congr4.htm/> (ultimo accesso 27 ottobre 2009).

¹¹⁰ Cf. The Discalced Carmelite Nuns of Chiung Lin, *It Is Good to Be Here*, p. 203-207.

Quattro carmelitane di nazionalità canadese e francese sono state espulse dal paese. Delle diciotto suore cinesi presenti al Carmelo, cinque sono in prigione. Le altre sono sottoposte a degli interrogatori incessanti, ciascuna per tre o quattro ore di seguito al giorno. Le suore sono private della santa comunione, avendo rifiutato i favori di un prete che aveva partecipato alla campagna contro monsignor Kiong [Gong]¹¹¹.

Qualche lettera riuscì ancora a raggiungere l'esterno nei primi mesi dopo questi eventi:

Le loro lettere sono edificanti, commoventi; si percepisce l'intensità della loro sofferenza ma si percepisce anche il loro amore fedele. Esse restano in piedi in mezzo alle tenebre che le avvolgono... il pericolo è grande, immenso. La protezione grandemente ostentata di tutti i culti, e del culto cattolico patriottico in particolare, crea un ambiente pericoloso in cui l'unica difesa è la grazia di Dio¹¹².

Poi fu la dispersione e il silenzio. Ma le ultime parole pronunciate da alcune delle carmelitane cinesi poco prima che la cortina di bambù calasse sulla Cina restano come un messaggio che rischiarà la notte degli anni bui che seguirono: "Noi resteremo figlie della chiesa cattolica romana"¹¹³.

Soltanto alcuni decenni più tardi, negli anni novanta una carmelitana del Carmelo di Indianapolis, di origine cinese, è riuscita a rivisitare i luoghi degli antichi Carmeli e a incontrare alcune delle anziane consorelle passate attraverso la tormenta dei precedenti anni della storia cinese¹¹⁴. Ed è proprio con alcune delle monache cinesi dell'antico Carmelo di Shanghai che ha soprattutto potuto incontrarsi. Il raccontare qui brevemente la storia di alcune di loro è un atto di riconoscenza verso la loro fedeltà alla vocazione monastica in mezzo a grandi difficoltà, un esempio di perseveranza che è per noi di grande edificazione.

Cécile de la Vierge (Deng Jinde), una delle ultime novizie entrate nel Carmelo di Shanghai nel 1951, ricevette l'abito il 9 gennaio 1955 e, poco dopo i tragici eventi dell'8 settembre di quell'anno, la madre priora accolse i suoi voti di professione solenne in forma privata e sotto condizione il 10 dicembre. Per la sua ferma opposizione al movimento delle tre autonomie, che mirava a costituire una chiesa nazio-

¹¹¹ CA 24 (1956), p. 11.

¹¹² "Le Carmel de Tou-se-wei (Shanghai) du 8 septembre au 26 décembre 1955", p. 15.

¹¹³ *Ibid.*, p. 7.

¹¹⁴ Il resoconto di questo viaggio di suor Helen Wang, compilato in forma di dattiloscritto non pubblicato, è la fonte dei dati che seguono: cf. H. Wang, *An account of my journey*.

nale completamente indipendente da Roma e dalla chiesa universale, fu condannata a diversi anni di detenzione in campi di lavoro. Secondo il resoconto della consorella che l'ha incontrata nel 1993,

Cécile disse che, quando era in prigionia, riandava spesso con la memoria alla nostra regola primitiva che veniva letta nel refettorio [del Carmelo di Shanghai] ogni venerdì, e che rinnovava nel cuore i suoi voti ogni giorno. Disse pensierosa: "Non so nemmeno se la mia professione è ancora valida ma dimora nel profondo del mio cuore"¹¹⁵.

Una volta liberata, tornò nella sua città di origine, Nanchang (provincia del Jiangxi), dove divenne attiva nella comunità cattolica clandestina; per questo fu nuovamente arrestata nel 1983 e detenuta per tre anni. A partire dagli ultimi anni '80, suor Cécile iniziò a lavorare, prima a Shanghai poi a Nanchang, per la formazione religiosa delle giovani catechiste della diocesi. Durante il giorno non toglieva mai dal cuscino del suo letto il crocifisso della sua professione monastica.

Thérèse Elie de l'Enfant Jésus (Zhou Shuying, 1909-1999), entrata nel 1933 nel Carmelo San Giuseppe a Shanghai, ricevuto l'abito l'anno successivo e pronunciati i primi voti nel 1935, divenne infine monaca professa nel 1940; condannata nel 1958 alla detenzione in un campo di lavoro, è stata "ideologicamente rieducata" per trent'anni. Al momento della liberazione dal campo di detenzione nella provincia dell'Anhui (dove era stata trasferita nel 1970 e dove erano internati anche molte altre religiose di Shanghai), nel 1987, scelse di rimanervi per condividere la vita della gente confinata in quel campo di lavoro agricolo – da cui era molto amata –, vivendo in una piccola casetta dove erano alloggiati anche altri operai di quello che lei chiamava il suo "Carmelo della fattoria". Ancora negli ultimi anni della sua vita pregava i salmi in francese, così come li aveva memorizzati, sostenendo di non amare la loro traduzione in cinese, e indossava un gilet ricavato dal suo vecchio abito di Carmelitana, sopravvissuto alla Rivoluzione culturale e alle incursioni nelle case. Diceva di non aver mai lasciato il Carmelo perché lo custodiva sempre nel cuore:

Ho sempre custodito il Carmelo nel mio cuore. Nel mio cuore non ho mai lasciato il Carmelo. Quando mi trovavo nel centro di detenzione, il centro di detenzione era il mio Carmelo. Quando mi trovavo nel campo di lavoro, il campo di lavoro era il mio Carmelo. E ora, questo è il mio Carmelo ... Se mai ci sarà la possibilità di ritornare al monastero, anche se avrò cent'anni, desidererò comunque ritornarvi¹¹⁶.

¹¹⁵ *Ibid.*, p. 25.

¹¹⁶ Cit. in *ibid.*, p. 45.

Poco prima della sua morte scrisse a una consorella fuori della Cina:

In quest'ultimo anno ho sentito le mie energie diminuire giorno dopo giorno. Ma questo è normale nel caso degli anziani, dunque non preoccuparti. Prego soltanto che la nostra beata Madre del monte Carmelo mi aiuti a restare fedele all'amore di Dio e a completare il mio ultimo viaggio. Non ho bisogno di altro, e chiedo soltanto che tu preghi per me¹¹⁷.

Altri volti di monache cinesi del Carmelo di Shanghai che nei primi anni '90 erano ancora radiosi nella loro ormai veneranda età sono degni di essere almeno menzionati. Marie du Carmel (Chen Meiyang), entrata nel Carmelo nel 1921, dove ricevette l'abito l'anno successivo, pronunciò i primi voti nel 1923 e fece infine professione solenne nel 1927¹¹⁸. Marie du Rosaire (Cai Xingzhen), nata nel 1906 ed entrata presto nel Carmelo, ne uscì con rammarico senza emettere i voti solenni, che ottenne però di pronunciare alcuni decenni dopo, nel 1993, all'età di ottantasette anni, nelle mani del vescovo clandestino di Shanghai, monsignor Fan Zhongliang, utilizzando l'antica formula di professione carmelitana tradizionale che una consorella cinese, anch'essa ancora vivente, aveva per lei tradotto dal francese al cinese. Lucie des Anges (Pan Sujing), nata nel 1908 ed entrata nel Carmelo nel 1937 o 1938, fece professione solenne nel 1949; dopo il forzato abbandono del Carmelo nel 1954, condusse una vita semplice di lavoro in casa propria; nei primi anni '80 fu accolta dal vescovo ufficiale di Pechino, ma mantenne sempre una sua indipendenza, continuando a vivere, da monaca, un'intensa vita di preghiera e di lavoro (ricamo di paramenti liturgici), avendo la regola del Carmelo come regola di vita.

Nel 1993, infine, quattro anziane monache carmelitane vivevano ancora a Chongqing, alloggiate nella residenza del vescovo, presso la chiesa di San Giuseppe. Esse non conducevano più una vera e propria vita comunitaria, ma continuavano a essere donne di preghiera, modello di vita cristiana per i fedeli che le conoscevano come suore carmelitane¹¹⁹.

¹¹⁷ "Carmel in China", dal sito internet: <http://www.ccacarmels.org/chinacca.html/> (ultimo accesso 27 ottobre 2009).

¹¹⁸ Chi riporta queste date, sulla base di un documento della stessa suor Marie, sospetta che in realtà queste date sarebbero plausibilmente da intendersi nel sistema di computo "repubblicano" ancora in uso oggi a Taiwan; se così fosse, gli anni corrispondenti sarebbero allora rispettivamente il 1932, il 1934 e il 1938 (cf. *ibid.*, p. 34).

¹¹⁹ Queste quattro suore erano: Zhou Chengyu (suor Marie Paule du Saint Sacrement), che si occupava della formazione di un gruppo di giovani suore appartenenti alla nuova congregazione diocesana del Cuore immacolato di Maria, Deng Yufang (suor Thérèse de l'Enfant Jésus), Wan Xizhen (suor Juliana du Sacré

Davvero, come è stato scritto,

rendiamo grazie a Dio per il coraggio di queste sorelle carmelitane e per gli innumerevoli martiri della fede cattolica in Cina. Dopo più di quarant'anni, dopo che le poche carmelitane di Cina sono state disperse, le nostre sorelle cinesi continuano a sperare nella fedeltà dell'amore e nella preghiera silenziosa. Attendendo il giorno in cui il Carmelo contemplativo potrà essere ufficialmente ristabilito nella Cina continentale, il giorno in cui le carmelitane potranno vivere apertamente la loro preghiera e la loro maniera di vivere ... Non c'è bisogno di dire quanto queste sorelle hanno sofferto ... Nessuna traccia di amarezza, solo qualche lacrima silenziosa, di tanto in tanto, durante la preghiera e l'eucaristia¹²⁰.

Su queste ceneri mai del tutto spente delle comunità carmelitane sembra stiano prendendo vita nuovi germogli di vita monastica carmelitana in Cina. Nel 2002 un gruppo di carmelitane indonesiane in visita nella Repubblica popolare cinese ebbero modo di incontrare un gruppo di diciannove giovani cinesi che da cinque anni conducevano una vita comune con il desiderio di viverla secondo il carisma carmelitano¹²¹. I contatti tra questo e altri gruppi di giovani cinesi con alcune comunità carmelitane all'estero stanno cercando di sostenere la rinascita del fiore del Carmelo in Cina, pur ancora in mezzo a tante restrizioni.

Coeur), Xie Zhixian (suor Marguerite du Sacré Coeur); anche la cugina di quest'ultima, Xie Zhibin (Agnès), un'esterna del Carmelo di Chongqing si trovava ancora insieme al gruppo.

¹²⁰ Cit. in E. Ducornet, *La chiesa e la Cina*, Jaca Book, Milano 2008, p. 61.

¹²¹ Cf. *Carmelite Missions* (gennaio 2005).